Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI - Num. 39
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
14 - 15 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI ... [illegible] ... Copia arretrata: prezzo doppio.

NENNI e i problemi del P.S.I.

Le conseguenze del compromesso - Si riuniscono oggi l'esecutivo socialdemocratico e la direzione del P.C.I. per esaminare le conclusioni del congresso di Venezia - L'on. Saragat spiega la portata del suo duro giudizio su Nenni

Roma, giovedì sera.

Il compromesso concluso a Venezia con la riconferma di Nenni a segretario del PSI viene considerato, come è ovvio che siano tutti i compromessi di questo mondo, con diffidenza, se non addirittura con sospetto. La prima impressione che gli osservatori politici ne traggono è che Nenni sia ormai prigioniero dell'apparato del partito e che i suoi stessi movimenti risulteranno impacciati e pesanti; comunque, la causa dell'unificazione è, almeno per il momento, messa in soffitta. «Il partito socialista abbandona oggi le sue posizioni di difesa, con tenacia tenute per tanti anni, contro ogni assalto, e passa decisamente all'attacco», si legge stamane sull'Avanti! All'attacco di che? All'attacco, evidentemente, delle vecchie posizioni, della vecchia politica: «E' di fronte a noi l'inevitabilità di una ferma discussione con i comunisti su problemi fondamentali della classe operaia: la ripresa dei rapporti con quei partiti operai dai quali gli avvenimenti internazionali del primo decennio del dopoguerra ci hanno allontanati: la politica e l'organizzazione dell'unificazione socialista».

Come si vede, tutto viene riproposto in termini nuovi; i molti mesi che sono trascorsi da Pralognan in poi sono passati invano; insomma, tutto ha da essere ripreso dall'inizio. E siamo punto e da capo anche con i rapporti fra socialisti e comunisti, dato che molti problemi, per ammissione degli stessi socialisti, devono essere ulteriormente approfonditi. E questo è più che evidente dal momento che, fra gli altri equivoci il congresso di Venezia non ha affatto risolto nella maniera più democratica le molte ipoteche che i comunisti pongono ancora oggi sul PSI.

Il giornale socialista ha proprio stamane chiesto all'organo del PCI di astenersi, per l'avvenire, dall'ingerirsi nei problemi interni del PSI, come spesso, ad esempio, è stato fatto in questi giorni, con suggerimenti e apprezzamenti sul modo di formare gli organi direttivi del partito. Ma, come si diceva, i comunisti da questo orecchio ci sentono poco: essi hanno per troppo tempo considerato un loro feudo il partito «cugino», sicché mal si assoggettano all'idea di starsene fuori.

Bisognerà ricominciare da capo, come gli stessi socialisti ammettono, anche nel campo sindacale, col riprendere quei rapporti con i lavoratori cattolici ai quali, in questi giorni, e Pastore (d.c.) e Santi (p.s.i.) hanno dato l'avvio, sia pure incrociando la spada in una cortese polemica. Pastore aveva chiesto che il dialogo avvenisse al di fuori dei compromessi della CGIL. Ma i socialisti, si sa, sono ancora presi nella pania dell'organizzazione comunista e stentano a ritrovarsi in forma autonoma. Sentono, però, il disagio sempre crescente di trovarsi isolati e prigionieri dell'apparato comunista, e perciò cercano di evadere. L'on. Giulio Pastore ha teso la mano e Santi ha cercato di afferrarvisi, offrendo una specie di collaborazione sul piano dell'indipendenza dei sindacati dai partiti. Ma è possibile? E, soprattutto, è possibile per socialisti e comunisti? Perché non vi è alcun dubbio che rispetto all'indipendenza dai loro partiti, i sindacati democratici siano in una posizione estremamente più avanzata; e spesso si sono schierati contro le decisioni dei loro partiti e magari contro il governo.

«Che ne dice Santi — si chiede ancora Pastore — del noto episodio che ha visto Di Vittorio rinnegare, per manifesta ubbidienza al partito, la primitiva condanna degli avvenimenti ungheresi?».

Infine, siamo a punto e da capo con l'unificazione socialista. Il congresso ha riportato in discussione tutti i temi che sembravano acquisiti, per cui bisognerà riprendere il discorso, non già dove era stato interrotto, ma proprio dove era cominciato, da Pralognan, per intenderci. E questo, naturalmente, è cosa più difficile, dal momento che molti punti sembravano superati.

Oggi si riuniscono l'esecutivo socialdemocratico e la direzione comunista, che debbono, ciascuno per proprio conto, trarre le conclusioni del congresso di Venezia. Saragat con le critiche a Nenni si è forse spinto troppo in là: e la durezza dell'attacco gli è stata rimproverata non solo dagli amici di Nenni, ma anche da esponenti socialdemocratici a lui vicini; e fra gli altri da Romita, da Preti, da Ariosto. Ma Saragat ha spiegato che il giudizio da lui dato su Nenni era un giudizio politico, e come tale doveva essere accolto: «E' proprio agli amici che certe verità vanno dette senza sottintesi», ha aggiunto Saragat. Contrariamente al pensiero di molti, il leader socialdemocratico ritiene che Nenni abbia fatto bene ad accettare di essere riconfermato nella carica di segretario del partito, perché dal di dentro può essere continuata la battaglia che il congresso di Venezia ha ora resa più aspra.

I socialdemocratici non potranno fare altro che stare, almeno per ora, a guardare: aspetteranno che l'iniziativa la prendano i socialisti. La direzione si riunirà soltanto nella prossima settimana e spetta ad essa decidere sul congresso. Zagari ci ha detto che non manterrà la richiesta di un congresso straordinario, e perciò esso si terrà alla fine di maggio, forse anche in giugno: ci sarà così tempo per ripensare all'unificazione; e se davvero i socialisti sono sinceri nei loro propositi, avranno modo di dimostrarlo.

p. a. p.

CONTINUA IL GIOCO DEI CONTRASTI AL TRIBUNALE DI VENEZIA

«Quella mattina un'auto misteriosa...» Il racconto dei testi Piccinini e Di Francesco

Uno dei principali pilastri dell'Accusa nel groviglio delle incertezze e delle contraddizioni - Mario Piccinini, l'uomo che disse di avere visto, un mese prima della tragedia, Piero Piccioni e Wilma Montesi a bordo di una "1900" insabbiata, non riesce a sostenere le dichiarazioni fatte al giudice Sepe - Il ferroviere Di Francesco (che lo aiutò a riportare l'auto sulla strada) lo smentisce recisamente: "Quel signore aveva i capelli castani e non era neppure un italiano, ma uno svizzero. La donna che era con lui non era bruna, ma bionda. Era prossima a divenir madre, tanto che il marito temeva che l'evento potesse aver luogo proprio quel giorno..."

L'avv. Cassinelli (Parte Civile) propone di non tener conto delle due testimonianze

Da uno dei nostri inviati

Venezia, giovedì sera.

La quindicesima udienza del processo Montesi, sebbene promessa di essere fondamentale ai fini dell'accusa, si apre con l'aula mezzo vuota nel settore del pubblico; un solo imputato è al suo posto, l'immancabile Piero Piccioni. Nel vestibolo dei testi non si sono visti Aristeo Patriarca e Filippo D'Assia, che erano convocati per oggi. Essi si sono giustificati con un certificato medico. Avrebbero dovuto chiarire una circostanza riguardante il teste Tullio Zingarini; verranno interrogati in sede di sopralluogo a Tor Vaianica, dichiara il Presidente.

Il teste-chiave dell'istruttoria Sepe, dalla cui narrazione il magistrato istruttore dedusse la «doppia vita» di Wilma Montesi e la sua relazione con Piero Piccioni, è l'autista Mario Piccinini, da Ostia.

E' un uomo dai capelli grigi e lisci, sulla cinquantina, che parla con schietto accento romanesco e ha il gusto della descrizione. Si dilunga infatti a narrare l'episodio di cui fu protagonista nel marzo 1953, un mese prima della scomparsa di Wilma.

Il particolare che rende più attendibile il riconoscimento di Wilma operato dall'autista è che proprio all'indomani del ritrovamento della salma egli si presentò al commissariato per dichiarare di «avere avuto l'impressione» di avere già visto quella ragazza di cui i giornali pubblicavano le fotografie. Come sapete il ferroviere Alfonso Di Francesco, che con il teste Piccinini cooperò al disincaglio della macchina, ebbe invece tutt'altra impressione.

Piccinini — *Venni chiamato molto presto, una mattina, perché presso Castelporziano una macchina era andata a finire su una delle bande di sabbia fiancheggianti la litoranea in costruzione dal lido di Castelfusano verso il sud. Venne un tranviere della Stefer, che seppi poi essere il Di Francesco, il quale mi disse che la macchina le parola si era insabbiata. Allora io, prima di decidere, gli dissi di telefonare al principale. Avuta poi l'autorizzazione, salimmo sul pullman e ci recammo sul posto, a una decina di chilometri, in località «La ramata».*

Presidente — *Arrivato sul posto dove era la macchina insabbiata, cosa avete fatto? Di che macchina si trattava? Ha notato chi era a bordo?*

Piccinini — *Nella fretta che avevo non ci feci tanto caso; doveva essere una macchina di lusso, il tipo e il colore mi sono sfuggiti. Misi subito in azione il gancio per poter tirare indietro, e provai varie volte senza esito. Stavo ormai per abbandonare quando, quasi senza accorgermene, riuscii, senza fare strappi, a tirare la macchina e a riportarla sulla massicciata.*

Presidente — *Quella macchina di cui lei non sa dire il tipo, da che lato aveva la guida?*

Piccinini — *Ritengo che avesse la guida a destra, e ciò da un piccolo particolare che dirò: per legittima curiosità, quando finii l'operazione per il disincaglio, misi proprio gli occhi sul vetro anteriore dell'auto per vedere chi ci fosse dentro; e vidi a sinistra una donna e a destra un uomo. Quindi ritenni che la guida fosse a destra. Io avevo acceso i fari, e potei distinguere bene nell'interno dell'autovettura.*

Presidente — *E durante questa operazione di disincaglio dell'automobile uscì fuori per aiutare lei?*

Piccinini — *Penso che abbia aperto qualche volta lo sportello.*

Presidente — *Lei ha visto bene la ragazza? L'ha salutata?*

Piccinini — *La ragazza stava a sinistra del guidatore e mi pare che mi abbia fatto un sorriso, un po' sforzato.*

Presidente — *Come erano i capelli?*

Piccinini — *Era mora, ebbi l'impressione esatta che fosse mora.*

Presidente — *Come era pettinata?*

Piccinini — *Capelli molto lisci, in qualche punto, ai lati, qualche ciocca fuori posto.*

P. M. — *Erano lunghi i capelli? Cadenti sulle spalle o no?*

Piccinini — *Lunghi, no; buttati indietro, così (e aiuta la descrizione con i gesti).*

Presidente — *Erano arrotolati? Non vi ha fatto caso? Lei, la ragazza, l'ha vista nel momento in cui si è avvicinata a curiosare, l'ha salutata e quella ha risposto con un cenno di saluto e un mezzo sorriso. E poi, non ha più guardato?*

Piccinini — *No, poi ho provato a tirare l'auto.*

Presidente — *Non le ha detto nessuna parola? Non ha sentito che parlasse?*

Piccinini — *Niente.*

Presidente — *Poi la manovra del disincaglio è riuscita e lei se ne è andato.*

Piccinini — *Il giovanotto mi ha detto: «Se non conoscete la strada, faccio strada io, con i fari». Era molto agitato. Mi accompagnò fino ad Ostia.*

Presidente — *E il Di Francesco?*

Piccinini — *Stava nell'altra vettura.*

Presidente — *Com'era quel signore?*

Piccinini — *Come l'ho descritto, o riconfermo. Era un po' agitato, nervoso, un tipo asciutto, stempiato.*

Presidente — *Alto?*

Piccinini — *Alto poteva essere forse un pochettino più di me, e più magro.*

Presidente — *Lei quanto è alto?*

Piccinini — *1,68.*

Presidente — *Un po' più alto di lei, magro, stempiato. E il colore dei capelli?*

Piccinini — *Scuro.*

Presidente — *Quanti anni poteva avere?*

Piccinini — *Sui 27 anni più o meno.*

Presidente — *Lei lo vide bene quando venne a chiamarlo?*

Piccinini — *Specialmente quando arrivammo a Ostia. Lui voleva regalarmi quattromila lire e io dicevo che era troppo. Così mi rimase un po' impresso. Il bianco degli occhi specialmente, molto accentuato, occhi vivaci, energici: un tipo energico.*

Presidente — *Le rimase impresso. Però quando venne chiamato per il riconoscimento dell'uomo, lei ha detto: «Non posso affermare con esattezza», ma avrebbe indicato Piccioni.*

Piccinini — *Non potevo giurare. Fra tutti — erano una decina — era quello che più...*

Presidente — *Com'era vestito?*

Piccinini — *Mi pare in grigio, ma non posso dire.*

Presidente — *Che accento aveva? Come parlava?*

Piccinini — *Da signore. Con un lieve accento romano. Parlava italiano proprio schietto.*

Mentre il Piccinini narra, Piero Piccioni segue attentissimo. Un moto di nervosismo polemico si nota nei banchi degli avvocati, quando il teste accenna ai connotati dell'uomo che era in compagnia con la ragazza in cui il Piccinini credette di identificare Wilma Montesi. Questi connotati, infatti, cambiarono assai nella descrizione del Piccinini dall'aprile 1953 al maggio 1954, quando incominciò ad apparire su tutti i giornali la fotografia del figlio dell'ex-ministro degli Esteri. Nella loro azione di disturbo, i difensori non mancano di sottolineare anche la coloritura politica del teste, che potrebbe avere contribuito validamente a cambiare i connotati cromatici dell'accompagnatore della supposta Wilma Montesi. Il Paese, di cui il Piccinini è lettore, e Vie Nuove dove apparve una sua lunga narrazione, sono, com'è noto, organi di stampa della sinistra più accesa.

La deposizione del Piccinini è seguita con estrema attenzione, specialmente dal prof. Augenti, difensore di Piccioni, che ha squadernato sul suo banco un voluminoso plico di giornali e di riviste, in gran parte di estrema sinistra o di estrema destra.

Presidente — *Poi lei, quando ha visto la fotografia di Wilma Montesi sui giornali, è rimasto impressionato dalla somiglianza, tanto che è andato al commissariato di Ostia.*

Piccinini — *Là per là ebbi questa visione; si ricostruì tutto da sé, dopo, leggendo i giornali che dicevano che era stata trovata una donna morta.*

Presidente — *Al Commissariato lei chiese che non fosse fatto il suo nome. Lei ha parlato di somiglianza, ma non ne era sicuro. Le era rimasta impressa la somiglianza, ma ha detto: «Non sono sicuro che si tratti proprio della ragazza». Ha notato il numero della macchina e la targa?*

Piccinini — *Era di Roma.*

Presidente — *Vide che la targa era di Roma e non fece caso al numero?*

Piccinini — *No.*

Presidente — *Ha notato il vestito della ragazza?*

Piccinini — *No. Chiaro non era.*

Presidente (continuando la lettura della deposizione resa dal Piccinini): *Poi ha aggiunto: — «Ripeto, non sono in grado di affermare che la donna seduta a bordo dell'auto 1900 sia proprio la Montesi. Posso dire che somigliava molto alla fotografia...». (Al teste): Ha visto altre fotografie della Montesi, successivamente?*

Piccinini — *Sì, qualcuna l'avrò vista, ma non...*

Avv. Augenti — *Non le furono mostrate quando fu intervistato dal redattore di «Vie Nuove»?*

Presidente — *C'è stato un giornalista di «Vie nuove» che le ha mostrato delle fotografie quando è venuto ad intervistarlo?*

Piccinini — *Ce ne sono stati dei giornalisti; ne sono venuti...*

Avv. Augenti — *Nel maggio 1953, non ricorda? C'è una foto sua col figlio.*

Piccinini — *Quella lì fu una sorpresa. A mia moglie dissero una cosa per l'altra. Non volevo ricevere nessuno, parlare con nessuno. Io vidi il fotografo davanti a me e lui scattò l'apparecchio.*

Avv. Augenti — *Non disse in quell'occasione che la giovane era bionda?*

Piccinini — *No.*

Avv. Delitala — *Lo ha detto dal 1954 in poi che era bruna. Prima non ha precisato, non ha detto che era né bionda né bruna.*

Avv. Augenti — *Quando venne sentito da Vie Nuove fu nel maggio del 1953. Però rese la prima dichiarazione il 14 aprile 1953 quando lesse Il Paese dove era pubblicata la fotografia di Wilma Montesi. E si parlò d'un'Alfa Romeo 1900. Successivamente non so quali altre dichiarazioni abbia reso. Ma un giornale illustrato pubblicato il 31 maggio del 1953 ha parlato allora di una giovane bionda.*

Presidente — *Quando sono venuti i giornalisti in casa sua, non ricorda di aver parlato di una giovane bionda?*

Piccinini — *Se ne sono presentati tanti, ma io non ho mai dichiarato niente. Ho sempre detto che mi lasciassero in pace.*

Presidente — *Quanto alle caratteristiche dell'uomo, lei non ha mai dichiarato a nessuno che era biondo?*

Piccinini — *Lo escludo completamente.*

Presidente — *Successivamente lei è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica, il 2 maggio; è stato interrogato proprio lo stesso giorno del Di Francesco. Vi siete trovati in anticamera?*

Piccinini — *Sì. Stavo nel corridoio e lui si avvicinò il Di Francesco. Disse: «Ti ricordi quella notte di quella ragazza bionda?» «Ma non era mica bionda», dissi io. E lui ancora: «Sai, io di queste cose me ne intendo». E raccontò che lui era uno svizzero, e la ragazza era pure svizzera, che non parlava la lingua italiana. Disse ancora che la donna era in stato interessante, che era venuta a Roma, che s'era affittata una macchina.*

Presidente — *Questo disse prima di essere interrogato dal Procuratore della Repubblica? Cosa voleva dire Di Francesco con la frase: «Io di queste cose me ne intendo»?*

(Continua in 2ª pagina)

Il ferroviere Alfonso Di Francesco nel punto in cui vide insabbiata, in una notte del marzo '53, una «1900», la medesima che Mario Piccinini disincagliò

Il meccanico Mario Piccinini interrogato nell'udienza di stamane (Telefoto Moisio)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	13	14
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La seduta odierna presenta un rilievo nullo in sostanza. L'attività, sempre concentrata nella sola forma degli scambi per contanti, appare esigua e stagnante.

La cronaca sottolinea il progresso delle Fiat, contenuto peraltro entro limiti modesti. Nettamente migliori le Ercole Marelli. Sulle rimanenti voci, la presenza di qualche realizzo impedisce al mercato di assumere un tono deciso. Complessivamente la quota azionaria risulta attestata a ridosso dei prezzi di ieri, senza un significato particolare.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625; dollaro canadese 650; franco svizzero 146,85; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,875; franco francese 155; sterlina G. B. 1675; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6700-6900; marengo svizzero 4950-5150; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta USA 635-637; franco svizzero 145-149; franco francese 154-157; oro fino 715-725; argento 29-30,50.

A MILANO — Riunione attiva ed in complesso sostenuta, quando si tenga presente la giornata di giovedì, chiusura dei conti per la liquidazione settimanale. Fiat e Catini rimanevano i due pilastri del mercato, e la prima progrediva ancora di altre sei lire. L'andamento favorevole si estendeva ben presto alle Bianchi, Marelli, Italgas e Liquigas. Qualche contrasto invece nel comparto dei finanziari, mentre i tessili rimanevano in complesso sostenuti, eccezion fatta per le Lanerossi. Resistenti gli elettrici e i mercuriferi. Situazione stazionaria sia nel settore del reddito fisso sia nel comparto dei cambi liberi.

Prezzi: Generali 21.225; Fibre 2400; Viscosa 1575; Finsider 650; Montecatini 2770; Centrale 3425; Fiat 1400; Nebiolo 30,00; Edison 3845; Sip 1504; Terni 535; Unes 603,50; Stet 2415; Romana Zuccheri 608; Anic 2590; Saffa 1820; Italgas 1820; Rumianca 1482; Burgo 13.910; Italcementi 14.000; Pirelli 2445; Pirelli & C. 3980.

A GENOVA — Apertura ferma imperniata su tre valori: Finsider (675 nominale); Fiat 1412 (nominale); Terni 535 (nominale). Le trattazioni si concludono stancamente per mancanza di contropartite. Chiusura debole.

Alcuni prezzi: Finsider 676; Fiat 1406; Terni 535; Gaslini 1185; Nicolay 430.

A FIRENZE — Dopo una apertura piuttosto sostenuta, alcuni realizzi hanno fatto abbandonare le punte massime registrate. La tendenza si mantiene tuttora sostenuta. Le chiusure per fine corrente sono le seguenti: Ferrovie Meridion. 1639; la Centrale 3440; Viscosa 1575; Montecatini 1776; Fiat 1416; Immobiliare 663.

Il 26 febbraio si riunisce l'assemblea della Confindustria

Roma, giovedì sera.

Martedì 26 febbraio al Palazzo dei Congressi all'EUR avrà luogo l'assemblea generale della Confindustria. Il presidente, dottor Alighiero De Micheli, terrà la relazione introduttiva e l'assemblea, dopo la discussione sulla relazione, procederà alla elezione del presidente confederale per il biennio 1957-58.

PERSONAGGI CARDUCCIANI

La signora Elvira

— No, questa non è riuscita, non ce la vedo qui, la mamma — mi dice la signora Libertà Carducci (o come si fa a chiamarla Libertà quella che si è conosciuta sempre per la Titti, da quando, ragazzini, imparammo ad amarla come passeretta cinguettante, declamando l'ode *Davanti a San Guido*, che suo padre aveva scritto?). — No, qui non è lei — e con somma delicatezza, non me la toglie con le sue mani da sotto gli occhi, ma preferisce che le renda io stesso la non riuscita fotografia di sua madre, Elvira Menicucci.

Appena si accorge che ho scartato quel ritratto sbiadito e infedele, la Titti sorride e mi segue compiaciuta, con un ineffabile affetto che le brilla negli occhi e si diffonde sulle gote, quasi trattenendo il respiro, per non disturbarmi, mentre contemplo le fattezze di sua madre nelle altre foto, che mi ha presentate. Sento la sua ansia che io intuisca bene, che non sbagli, che penetri veramente nel segreto di questa donna che è anche ora in cima ai suoi pensieri e la fa ridere, sorridere, palpitare, rattristare, come se costituisse, anche ora, la molla più forte dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri.

— Oh, la Mamma... — Ma chi potrà ridire la pienezza d'amore con cui ella pronuncia questa parola! E poi si abbandona alla spalliera della poltrona, quasi isolandosi, e chiude gli occhi, e si preme le palpebre con i pugni, come se, distaccata dalle cose presenti, contemplasse un'immagine remota che in quel momento è diventata prossima, e tentasse di fermarla almeno nelle sue pupille, perché non la perdesse di nuovo.

E' un distacco che dura qualche istante, ma quando la Titti riapre gli occhi par che si desti da un lungo sogno, che si riaffacci su questa nostra vita: ed è più tranquilla, più serena, come se fosse stata confortata dalla mamma sua. Eppure ella vorrebbe che proprio la mamma fosse confortata, la mamma che ha patito ingiustizie: non tanto da suo marito, intendiamoci, dal suo grande Giosuè, quanto da quelli che in seguito, senza conoscere né lui né lei, ci hanno ricamato sopra, contro la verità.

La signora Elvira! Ella ha un marito celeberrimo, che dicono sia il più grande poeta d'Italia e alcuni lo proclamano addirittura il primo di Europa, ricercato, amato, venerato, diventato patrimonio di tutti e non più cosa esclusivamente sua, un marito dal carattere forte e generoso ma ribelle, e vive con le tre figlie, e ha un figlio al cimitero. Si fa l'inventario di quanto esiste nella casa e di quanto possiede la famiglia, ed è indiscutibile che l'unica, ma proprio l'unica cosa che valga, la ricchezza, sono i libri che si trovano nell'andito e nello studio del marito e nella camera da letto. Per tutto il resto si va avanti esclusivamente con lo stipendio e con i compensi che guadagna lui, solo con quelli, non un arrotondamento in più, non un extra.

Che cosa può fare, la signora Elvira, con quell'uomo, con quella famiglia, in quelle condizioni? Oh, se c'è qualcosa di eccezionale che si può compiere, oh ella l'ha compiuto di certo. Del resto, era abituata fin da ragazzina, fin da fidanzata, alle consuetudini di magra e agli sdegni del suo uomo. C'è una vecchia lettera rivelatrice — di lei fidanzata a lui — che è stata conosciuta da poco. E' datata da Firenze, 25 maggio 1855, ed è indirizzata a Giosuè, a Pisa. Dice: «Sai, io ti dico una cosa, ma prima di tutto mi raccomando che tu non te la pigli a male, ma pensa che avanti di venire via da Pisa bisogna che tu ti ripigli il mantello perché il dì 4 ti si vende. Allora fammi il piacere, quando tu mi scrivi di mandarmi a dire cosa tu fai, perché rammentati che la polizza l'ho io. Scusa se ti scrivo così, ma che vuoi mi dispiacerebbe troppo se si vendesse perché l'è tanto bello! ».

Quell'aria che doveva essere talvolta come piombo, asessiva, nella piccola casa, quegli stridori, quei rumori che ne turbavano l'armonia, Giosuè non doveva, assolutamente non doveva, avvertirli. Puh, questo basso mondo dove la signora Elvira lottava serena: e là, oltre una parete, dietro una porta, un altro mondo dove un uomo, lontano o dimentico delle nostre miserie, vedeva fantasmi e intrecciava straordinari colloqui e stabiliva ineffabili armonie ed era felice e cantava. Ma se poi quest'uomo apriva la porta, spente le musiche e i fuochi, e si riaffacciava nel mondo di qua dove sfaccendava la signora Elvira con le sue tre bambine, oh, allora che cosa succedeva per quel contrasto e per quei rinnovati contatti? Lo domando alla Titti: — Come reagiva lui, come reagiva lei?

Oh, la mamma: comprendeva e compativa e taceva. Anche se lui scattava, anche se diventava per un momento cattivo, lei povera donna, si stringeva nelle spalle, diventava più piccola, più umile, con uno sguardo quasi materno dinanzi a questo grande ragazzo stanco per il troppo ingegno, per il troppo lavoro e per il troppo sognare. Poi, al primo spiraglio di luce, appena la tempesta sembrava un poco placata, ella interveniva dolce, a confortare questo suo grande ragazzo, a calmarlo, soprattutto a convincerlo che a ogni cosa c'è rimedio, che non bisogna prendersela, che egli sarebbe dovuto tornare alla sua poesia e ai suoi studi senza alcuna preoccupazione, perché al resto avrebbe provveduto lei. E gli faceva intendere che questo «resto» era agevole, una sciocchezza, un niente, per cui sarebbero state capaci le sue modeste forze, senza che scomodasse nessuno... E chi sa invece quante volte quel «resto» era tale da sconvolgere una vita, da abbattere una tempra che non fosse salda come quella della signora Elvira.

— La sua eccezionalità — ricorda la Titti più a se stessa che a me, come se tentasse a compiacersi della virtù della mamma — stava appunto in questo: nel non far sapere assolutamente al babbo qualsiasi cosa che potesse turbarlo, nell'evitargli il minimo disturbo, nel non fargli sentire le uggie e le difficoltà della vita. Lui doveva attendere alle sue belle e grandi cose: e lei doveva assumersi il peso delle terribili e delle meschine.

— Ssst! — e la Titti rifà materialmente il gesto con l'indice — Che il babbo non senta, che il babbo non sappia: se no, come potrà essere tranquillo per i suoi lavori? Noi abbiamo delle grandi responsabilità per i lavori del babbo.

— Oh! — aggiunge la Titti sorridente — Se si pensa che tutte le mogli, e pure io, sono solite mettere al corrente i mariti anche delle più piccole cose che accadono in casa. E io dicevo al mio anche se lo stufatino era bruciato...

Ma Giosuè lotta, anche lui, per il vile danaro che non gli permetteva talvolta di comprare il libro che gli piaceva o che gli serviva.

— O Elvira, come si fa?

— E' semplice, Giosuè. Non stare a preoccuparti, te lo compri. Questi sono i soldi.

— Ma tu, come puoi?

— Posso, sta tranquillo. Comprati il libro, ché rimedio io a tutto.

Così, fra un rabbuffo e l'altro, fra un pericolo e l'altro, ma sempre all'erta, sempre serena, godendo del profumo della celebrità che le era accanto, ma anche avvertendone le spine, regina in casa, suprema regolatrice, sempre sorridente, invecchiava la signora Elvira.

L'ho qui sott'occhio, in una fotografia favoritami dalla Titti: vecchia signora che deve aver sofferto, che deve averne sperimentate molte, e non per questo le è venuto a mancare il sorriso o è diventata meno indulgente. Sembra che insegni qualche cosa anche a chi la guarda, che insegni soprattutto a sopportare le brutte traversie, a non perdersi di coraggio, ad essere... e a non montare in superbia, a non uscire dal proprio posto, a ricordarsi che la vita è breve.

— Potevamo frequentare i grandi ricevimenti, essere dovunque in prima fila — commenta la Titti — ma la mamma no, non voleva. Diceva: «Bambine, non usciamo dal seminato, ricordiamoci che siamo gente modesta ».

Loro, quand'eran giovinette, qualche volta si lamentavano che non sfoggiassero qualche gala nel vestire e non godessero di qualche divertimento di cui si vantavano le loro amiche. Ma la mamma le richiamava alla realtà: — Voi non vi rendete conto, ragazze mie, della grande fortuna e dell'immenso onore che vi è toccato. Altro che vanità e giuochi! Oh, avere un padre come il vostro!...

Diceva così, la signora Elvira Menicucci, la moglie di Giosuè Carducci: e Titti, la figlia superstite, e Bice, la figlia maggiore che è scomparsa pochi anni addietro, e l'altra figlia, Lauretta, che se n'è andata per la prima, l'hanno sempre obbedita ciecamente.

Anche questo ci rivela la saggezza, che in tal caso è grandezza, della signora Elvira.

Luigi M. Personè

Il nuovo velivolo da caccia ha toccato la media di 1840 Km. orari

Questo l'aviogetto francese «Mirage 3» che ha fatto crollare il record di velocità

L'aviogetto «Mirage 3» fotografato mentre si accinge a spiccare il volo su un aerodromo francese (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Nel cielo di una base d'oltralpe ancora non indicata, un aviogetto di fabbricazione francese avrebbe stabilito in questi giorni un nuovo primato mondiale di velocità. Il velivolo è un caccia Dassault «Mirage 3». Secondo informazioni ufficiose, ha volato ad una velocità media di 1.840 chilometri all'ora. La «performance» sarebbe stata compiuta secondo le precise norme internazionali esistenti in materia: il «record» mondiale detenuto dalla Gran Bretagna dal marzo dello scorso anno si deve pertanto considerare crollato, anche se soltanto per pochi chilometri. L'aviogetto britannico che lo aveva conseguito — un «Fairey «F. D. 2» — aveva infatti toccato i 1.822 chilometri orari. Pilota, il comandante Peter Twiss.

Prima della Gran Bretagna, il primato lo detenevano gli Stati Uniti. Nell'ottobre del '53 lo aveva battuto il colonnello F. K. Everest raggiungendo la velocità di 1.215 chilometri all'ora con un North-American «F. 100 A - Super Sabre»; due anni dopo lo aveva migliorato il colonnello H. A. Hanes, a bordo di un aviogetto dello stesso tipo, portandolo a 1.323 chilometri. Praticamente l'aviazione degli Stati Uniti è ancora oggi la prima in questo settore, poiché dispone di apparecchi che hanno raggiunto velocità ancor più elevate, fino a superare il doppio, e anche più, della velocità del suono. Si tratta però di velivoli che hanno toccato questi eccezionali limiti in condizioni nelle quali è impossibile ottenere l'omologazione dei primati (lanciati, per esempio, da apparecchi-madre quando erano già ad alta quota).

Il Dassault «Mirage 3», al quale va oggi la palma della vittoria, è molto simile nella struttura aerodinamica al reattore britannico al quale l'ha tolta: con ali a «delta», il muso fortemente appuntito e il timone di direzione inclinato all'indietro, a «freccia». Ha insomma i requisiti necessari per poter agevolmente superare il muro del suono e mantenere dopo un buon assetto di volo. E' noto, infatti, che al di là della barriera i velivoli sono soggetti ad instabilità dinamica, di modo che ogni movimento su un asse può determinare inopinate oscillazioni sugli altri due assi dell'apparecchio.

Le caratteristiche precise del «Mirage 3» non sono ancora note, anche perché esso ha compiuto il primo volo di prova appena due mesi fa: il 17 novembre scorso. Si sa soltanto che è stato concepito per scopi militari come «intercettatore leggero» e che potrà trasportare, sistemato sotto la fusoliera, un missile teleguidato. Unico elemento conosciuto è il propulsore. Si tratta di un turboreattore Snecma «Atar 101 G», con post-bruciatore, la cui spinta è di oltre 4.500 chilogrammi; un motore che ha già dato ottimi risultati sul «Mystère IV B» e sul «Super Mystère», altri tipi di aviogetti sempre costruiti dalla Dassault.

a. v.

Stasera sulle scene di «Lascia o raddoppia»

L'americano di Torino capofila del telequiz

Il dott. Charles Haines affronta l'ostacolo da due milioni e mezzo - A quota un milione e 280.000 il napoletano che sa tutto sul calcio, la tosco-torinese ferratissima nella mitologia e la faentina appassionata di pittura - Entrano per la prima volta in cabina il ceramista livornese (letteratura italiana) e il falegname siciliano (architettura) - Le materie degli esordienti: geofisica, Napoleone, sci

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Misurato col metro del batticuore, l'interesse offerto dalla ventiquattresima puntata di «Lascia o raddoppia» appare piuttosto limitato, per il semplice fatto che nessun concorrente si batterà contro le tre domande da cinque milioni; tuttavia, anche un cartellone che non promette emozioni può assicurare un piacevole spettacolo; e il programma di stasera, per la verità, ha tutta l'aria di voler offrire dei buoni numeri d'attrazione. Capofila del telequiz sarà l'ormai popolarissimo americano di Torino; il dott. Charles Haines, infatti, affronterà il penultimo traguardo, vale a dire il quesito da due milioni e mezzo. Alcuni studenti torinesi accompagneranno a Milano il loro professore d'inglese, e per i giovani sostenitori del dott. Haines i dirigenti di «Lascia o raddoppia» hanno riservato un certo numero di biglietti d'ingresso al teatro della Fiera di Milano.

A quota un milione e 280.000 troviamo stasera un gagliardo terzetto: il napoletano che sa tutto sul calcio, la tosco-torinese ferratissima nella mitologia e la faentina appassionata di pittura impressionista. Il sindaco di Napoli ha inviato un caloroso telegramma augurale all'esuberante giornalaio partenopeo: un giornalaio il cui hobby sia il calcio, ha proprio le carte in regola per meritarsi la particolare benevolenza di Lauro.

Elda Novani, la graziosa cameriera di Pietrasanta, guadagna terreno e conquista nuovi ammiratori: stasera anche lei entrerà per la seconda volta in cabina, dove l'attende il quesito da un milione e 280.000 lire sulla mitologia. Intorno alla gentile Elda si è accesa una patetica gara di premure e di simpatia: i venditori del mercato torinese che la cameriera frequenta per fare la spesa, la circondano di affettuose attenzioni e le donano generi alimentari; da Pietrasanta giungono amici e ammiratori che rivendicano gelosamente il diritto di festeggiare la cameriera «mitologica». E in questa commovente competizione, la brava Elda appare confusa: «Non credevo», ha detto con semplicità, «che tanta gente potesse volermi bene...». Forse, anche se Elda non lo dice apertamente, fra la gente che le vuol bene figurano anche alcuni giovanotti che si contendono la sua mano: perché la verità è che alla grazia e all'arguzia, la simpatica toscana di Torino aggiunge la modestia; ed è appunto la modestia che la induce a tacere sulla piccola valanga di lettere di giovani che si dichiarano pronti a sposarla subito.

Anche la faentina della pittura impressionista, manco a dirlo, sta ricevendo parecchie dichiarazioni d'amore, e non vi è dubbio, a questo proposito, che come agenzia matrimoniale «Lascia o raddoppia» farebbe affari d'oro. Ma la graziosa calzettaia, Maria Welda Ponti, è una di quelle ragazze che hanno saldamente la testa sulle spalle; e poi si dice sottovoce che il suo cuore sia già seriamente impegnato; i pretendenti sono avvisati.

La signora torinese Sandra Pioda, di 54 anni, si presenta per rispondere sulla vita di Napoleone Bonaparte

Maria Velda Ponti, di Faenza (pittura francese) tenterà di superare il traguardo di 1.280.000 lire

Stasera entreranno per la prima volta in cabina il ceramista livornese e il falegname siciliano: il primo, sig. Gino Lena, si cimenta nella letteratura italiana; il secondo, sig. Giorgio Floridia, si fa interrogare sull'architettura del '400 e del '500. Ambedue, dunque, affrontano il quesito da 640.000 lire. Il sig. Lena, che dedica tutta la giornata al proprio lavoro di operaio ceramista, non sottrae le ore al sonno soltanto per prepararsi sempre meglio nella letteratura italiana, ma anche per scrivere commedie dialettali. E intanto, il primo vantaggio procuratogli dalla partecipazione al telequiz è appunto una crescente richiesta di commedie in vernacolo da parte di filodrammatiche toscane. Quanto al sig. Floridia, egli è ormai l'eroe di Niscemi, cittadina di circa ventisettemila abitanti in provincia di Caltanissetta: agli uffici di «Lascia o raddoppia» è giunta notizia che al ritorno del falegname in Sicilia, dopo il felice debutto davanti alle telecamere, i concittadini gli hanno tributato onoranze ufficiali.

Tre esordienti, tre materie nuove per le scene del telequiz. Il portiere del Grand Hôtel «Billia» di St. Vincent, sig. Mario Roncarati, risponderà alle prime otto domande sulla geofisica. Eliminato fra le quinte la volta scorsa, il simpatico esponente della categoria delle «chiavi d'oro» si cimenterà stasera nella difficile materia prescelta. Pare che la geofisica non abbia molti misteri per lui.

Esordirà, poi, la signorina Sandra Pioda, una cinquantaquattrenne torinese che porterà sui teleschermi una singolare personalità: riservatissima, quasi timida, chiusa in una dignitosa malinconia che trae le sue origini da dispiaceri di varia natura, Sandra Pioda rievocherà davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» la romanzesca epopea napoleonica.

Di Napoleone, la preparatissima esordiente torinese conosce vita, morte e miracoli, e la sua stessa casa — una silenziosa dimora di gusto ottocentesco — è un piccolo museo napoleonico. Quando la commissione esaminatrice la invitò a Milano per sottoporla alla prova di ammissione, uno degli esaminatori disse che Sandra Pioda parlava di Napoleone Bonaparte in una sorta di mistica infatuazione, sembrava una donna che si abbandonasse a confidenze sul più grande amore della sua vita. E in realtà, la mesta solitudine in cui ella si è chiusa, s'illumina soltanto quando parla di Napoleone, o quando fissa l'immagine dell'imperatore. La signorina Sandra Pioda coltiva anche con gusto la pittura.

Il signor Piero Tassone, un ferroviere trentaquattrenne nato in provincia di Cuneo e attualmente residente ad Alassio, esordirà in un'altra materia nuova: sci; particolarmente è preparato nelle Olimpiadi bianche, come dire le gare olimpioniche di sci. Di tutte le competizioni internazionali da quando lo sport dello sci è praticato ufficialmente, il signor Piero Tassone ricorda l'ordine d'arrivo fino al sesto classificato. Nella prima giovinezza, questo piemontese-ligure dalla espressione volitiva ha fatto prima il muratore, poi l'autista.

Vincenzo Rovi

Marino Roncarati, di 50 anni, portiere di un grande albergo di Saint Vincent

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Marino RONCARATI, di Saint Vincent (geofisica); Sandra PIODA, di Torino (storia di Napoleone); Piero TASSONE, di Alassio (sport invernali).

Per la domanda da 640 mila lire: Gino LENA, di Livorno (letteratura italiana); Giorgio FLORIDIA, di Niscemi (architettura del '400 e '500).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Carlo CERASUOLO, di Napoli (calcio); Elda NOVANI, di Torino (mitologia); Maria Welda PONTI, di Faenza (pittura impressionista).

Per la domanda da 2 milioni e 500 mila lire: Charles HAINES, di New York (Stati Uniti).

Liberato dai goliardi il giornalaio Cerasuolo

Napoli, giovedì sera.

Carlo Cerasuolo, dopo essere stato trattenuto per tutta la notte nel Circolo «Giordano Bruno» di Nola, «quartiere generale» degli organizzatori della locale festa della matricola, è stato rilasciato ed accompagnato dal «gagliardi-rapitori» alla stazione di Napoli dove il nuovo beniamino del telequiz «Lascia o raddoppia» ha potuto prendere il treno per Milano.

Il giornalaio napoletano ha promesso che stasera, quando si presenterà sul palcoscenico del Teatro della Fiera per rispondere alla domanda da un milione e 280.000 mila lire, prima di entrare nella cabina rivolgerà a Mike Bongiorno l'invito degli universitari nolani a partecipare alla loro festa della matricola che quest'anno è stata organizzata con particolare cura.

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno; trigono a Marte; Mercurio in opposizione a Urano. Depressione e sbagli. Rischio di vedere troppo nero e di agire in conseguenza. Conviene piuttosto aspettare. Dovete controllare la salute e fare della ginnastica. Tipi: Gemelli, Acquario, Bilancia.

Gemelli: evitate di raccogliere le provocazioni. Non fate caso alle tendenze alle depressioni. Rosgite con energetici.

Acquario: la vostra vita avrà seguito delle innovazioni, vi faranno delle promesse e ci vedrete più chiaro.

Bilancia: un po' d'insuccesso nel lavoro, qualche ritardo e poi la vittoria finale, quando tutto sembrerà sommerso.

Ai nati dell'Ariete: astro favorevole, ma turbato da un innamoramento. Toro: se dovete incontrarvi con un nuovo personaggio, evitate di parlare troppo di voi stessi. Cancro: affidatevi alla provvidenza. Non avete altro modo di procedere. Leone: facile successo che verrà fermato a metà per la sciocca trovata di un tizio. Vergine: attenti a sfuggire ad una malignità. Sarete stagnati da qualche filibustiere. Scorpione: anche se disponete di denaro vi conviene fare economia per ora. Sagittario: assolverete il vostro compito dopo tanti giorni e impedimenti. Capricorno: buoni gli accordi che avrete presto, ma non compromettetevi con le chiacchiere. Pesci: l'amore di una persona equilibrata vi metterà in seria agitazione. Attenzione a non farvi prendere la mano.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 56-115.

Alfieri: Da domani ore 21.15, Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani sono fatti così».
Auditorium di Torino: Domani ore 21, Concerto sinfonico n. 10. Direttore Artur Rodzinski. Musiche di Brahms e Wagner.
Carignano: Comp. Comica di Prosa Nino Taranto, ore 16 a prezzi familiari «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi.
Metropolitana: 15.30 Marionette Gianduja Pinocchio, Circo Torino.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8) ore 17 spett. prezzi familiari con «Liolà» di L. Pirandello. Ore 21 lettura de «Il Cid» di Corneille. [illegible] vendita biglietti al botteghino del teatro.

Saletta Malavolti, c. Inghilterra 27, tel. 48-207 Postuma pittore Alberto Rossi. Orario: 10-12,30; 16-20.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-800): 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nare. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino**: 17-21 Orch. Bosselot. Scuola ballo dir. Mo G. Sampaoli. **Club Danzante Magenta 11**: ore 21 Successo Compl. Clair de Lune. **Eden Danze**: 21 Pino Saracino. **Faro Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fassio**: Café chantant Medici 113. **Gardis Danze**: 16,30-21 Mo Leone. **Gay Danze**: 17-21 Orch. Franchi. **Hollywood Danze**: 21 Turi Golino. **La Ciesla**: Ristorante Caroretto, 21-24 danze Classico quartetto. **La Perla Danze**: 21 Mo Nini Rosso. **La Rotonda**: 21 Orch. Ornelli. **La Serenella**: Danze 150, cav. 200, cons. compresa Televisore nel bar. Orc. Miguel e Vasquez dir. Cariga. **Principe**: 21 Mario Marchio, canta Gemmy Sandra, dir. Mo Gallo. **Rigaldi**: Scuola ballo v. Volta 6. **Superbo**: Il Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero**: 17-21 Zucchari-C. Gilli.

Augustus Dancing: dalle 22 alle 3 danze, attrazioni internazionali. **Chatham Night Club** (via Teofilo Rossi 3 - Telef. 50-799): Tony De Vita Quartett - Attrazioni. **Club Louis** (Pz. Tommaso 4): ore 23 attrazioni. Festivi (e domeniche). **Columbia Danze** (via Goito 5 bis. tel 40-140): Attraz. Orch. Armand. **Esterit Club** (Cavour 5, t. 44-780): ore 22-2 Fiorucci e suo Quartetto. **La Ferraquet**, via Goito 15, telefono 62-063: danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposiz.** (Ingr. Bar Montaldo) 14-24 Giochi bocce, Bowling. **Torino Esposizioni**: Tennis 9-12.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il prezzo della paura» Merle Oberon, L. Parker, G. Scala. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo.
Ariston: «Rabbia in corpo (Rage au corps)», F. Arnoul, Vlad. min.
Astor: «Riccardo III» VistaVision, technicolor con Laurence Olivier.
Corso: «Web. Il coraggioso» Richard Egan, Dorothy Malone, Cameron Mitchell. Scope technicolor.
Doria: «La lunga mano» con Jack Hawkins.
Lux: «Uomini e lupi» CinemaScope colori con Silvana Mangano, Yves Montand e Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: «Peccato di castità» Giovanni Ralli, Antonio Cifariello, F. Fabrizi, Mattin. 10.30. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Reposi: «Porto Africa» technic. Pier Angeli, Phil Carey, D. Price.
Vittoria: «Fratelli rivali» Cinemascope techn. R. Egan. D. Paget.

Augustus: «Lisbon» R. Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Naturama a colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Trapezio» tech. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: «Il giullare del re» tech. VistaVis. Danny Kaye. Ap. 10.

Alexandra: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech. M. Morgan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: «Ingresso cent. 10» R. Valentino, Bertini, Ea La Mort. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capital: «Mademoiselle Pigalle» Scope colori. Brigitte Bardot. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Maria Antonietta Regina di Francia» techn. M. Morgan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fiamma: Atomico follia. Rooney.
Gianduja: «L'ultima minaccia» Humphrey Bogart, E. Barrimore.
Hollywood: «Montecarlo» De Sica, M. Dietrich. Scope technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «La figlia di Caino» June Allyson, José Ferrer e Gran Varietà ore 18,15 e 21,15.
Mafalda: «10 anni della nostra vita» Rivista Marotta - Wolk - Francisca Francis, 16.10-22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Sangue misto» techn. Scope Ava Gardner, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Montecarlo» V. De Sica, M. Dietrich. Scope technicolor.
Statuto: «Sangue misto» technic. Scope Ava Gardner, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Ziegfeld follies» Fred Astaire, Gene Kelly, technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «La traviata» e Rivista Mucci-Di Giulio 16,15-21,15.
Alpi: «Vendetta di Kocise» tech. John Hodiak.
La Perla: «Fra due donne» Van Johnson, L. Barrymore, De Haven. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Frank Sinatra. Ap. 10.
Olimpia: «Angela» Dennis O'Keefe, Mara Lane, Rossano Brazzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Stella solitaria» Gardner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuovo: Ragazze di Sanfrediano. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: Stanotte sorgerà il sole. Riv. Tarantino-Alvaro 16,15-21,15.
S. Felice: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Giungla rossa» colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin, J. Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Suor Letizia» A. Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: Gianni Pin. assassino, misl. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: Ragazza dei miei sogni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: «Avventure di D. Giovanni» technic. con Errol Flynn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: Tiranno di Glen, technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Piangerò domani» Scope Susan Hayward, Richard Conte. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Tarzan nella giungla proibita» Gordon Scott, V. Miles. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Valle vergine Roncador». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: A. 15 «Bulli e Pupe» Sc. Sinatra Simmons Brando. U. 21,45. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Wanda la peccatrice». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cecilia: «La casa di bambù» Sc. tech. con R. Ryan, R. Stack. A. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Totò sceicco» Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gropa: «Impero del sole» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Rocco insanguinato». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Vendicata». Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bessini: Eduard e Caroline. Gélin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliso: «Principessa Canarie» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: Femmina ribelle. Scope techn. J. Russell, R. Egan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Manzoni: Contessa scalza. Bogart. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Città che scotta» con George Brent e Cesar Romero. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Conquistatori Virginia» techn. A. Peter, J. Lawrence. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: Lo zingaro barone, col. A. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Pattuglia giubbe rosse» col. e «Terrore a Shangai» Craig. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: Rasputin, col. Brasseur.
Brescia: «Il cigno» Sc. G. Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Chatillon (v. Chatillon 3): A. ore 10,30 «Oltre il destino» Scope.
Eri-Dan: «Perdonami». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «Uomo di ferro». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ferino: Amori Manon Lescaut. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maier: «Michele Strogoff» Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nord: «Occhio alla palla» Dean Martin e Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Mantello rosso» Scope.
Sociale: Moglie e buoi. W. Chiari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «Desiderio 'e sole» con Giacomo Rondinella. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Follia» I. Bergman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: Idolo delle donne, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Canne infuocate» tec. Sterling Hayden, Y. De Carlo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: Primule azzurre bassifondi di Parigi, in techn. Scope Pascal. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Allarme a sud». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Mondo cane» Charlot.
Piemonte: «Giove in doppiopetto» Scope colori D. Scala, Dapporto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Ponte dei senza paura». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «Alba di fuoco» technic. Rory Calhoun, Piper Laurie. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Carosello» Rascel-Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Scialuppa a mare» tech.
Vistav. Jeff Chandler, J. Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «La mia vita è tua». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Altair». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eden: «Il ponte dei sospiri». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Il bolide rosso» tech. Tony Curtis, Piper Laurie. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Frutta di fuoco» tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massaia: «Operazione Ezio». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Marialde: Signora vuole il visone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: Voce, chitarra, po' di luna. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «La legge del silenzio» con Gene Kelly e J. C. Naish. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Manzoni e Milano; Piccolo Teatro e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (alla Cassa). Per domani: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.) e per martedì 19: Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.).

CRONACA CITTADINA

Ci vestiremo così

Le novità: 1, bavero allungato; 2, spalle più quadrate; 3, vita più stretta di 4 centimetri; 4, giacca più lunga di qualche centimetro; 5, panciotto di rigore; 6, pantalone più lungo e più largo di due centimetri; 7, ritornano i risvolti nei completi eleganti e da sera

La nuova moda maschile riporta panciotti e risvolti

A giorni sfileranno sulle pedane del Teatro Nuovo le creazioni di 67 maestri sarti di tutta Italia - Non mancano le stravaganze raffinate: gilè di raso e d'argento e smoking verde pisello

In questi giorni a Parigi i grandi sarti hanno lanciato la nuova moda femminile. Sappiamo già che le donne nei prossimi mesi saranno vestite con abiti ampi e un po' romantici, i tessuti saranno le lane leggere e i crêpes «da vedova» in pallide nuances, le tinte dominanti il rosa «camelia» e il verde degli occhi di Martine Carol. [illegible] ha ancora detto come andranno vestiti nel '57 gli uomini. Volgiamo a loro un doveroso sguardo. Lasciamo, anzi, che ad illuminarci siano gli «esperti» nella difficile arte di «vestire».

«Linea modellata, aderente, è lo slogan della nuova moda maschile — spiega il presidente dell'Associazione Maestri Sarti signor Salvatore Trio. — Ciò non significa voler togliere all'abito maschile le sue caratteristiche di comodità e praticità, anzi nell'abito "modellato" si sta meglio e ci si sente più liberi. D'altra parte il pubblico potrà dare il suo giudizio durante le sfilate che si svolgeranno al teatro Nuovo [illegible] sere del 22-23-24 febbraio. Vi parteciperanno 67 case di confezioni maschili di tutta Italia e una ventina di sartorie da signora».

Come apparirà sulla pedana l'uomo ultimo grido? Tre giovani dall'aria un po' assente, alti magri e tranquilli (gli indossatori) convocati fuori orario dagli organizzatori ci hanno mostrato la linea ancora «segreta». Spalle più quadrate dell'anno scorso, revers più lunghi, giacca con due bottoni allungata di tre-quattro centimetri e più stretta a vita di alcuni centimetri, pantalone leggermente più largo (23 cm.) con risvolto: queste le novità «tecniche» rispetto al 1956.

Ve ne sono altre, più appariscenti. Per esempio il gilè. Si usa da qualche anno con sempre maggior insistenza, ma ora i sarti lanciano gilè in velluto, in raso e perfino in lamé d'argento (portato con estrema souplesse da una giovane promessa del cinema, che, per ora, si dedica alla danza classica); l'abito da cerimonia in due tonalità di grigio (più scura la giacca dei pantaloni) adatto per i giovani che abbiano qualche intenzione di sposarsi.

Lo smoking rosso non è più cosa originale dopoché l'ha indossato Marianini, ma anche lo stravagante cultore di moda può essere battuto: un sarto di Torino ha confezionato per un ignoto cliente un frac d'una tinta verde pallidissimo, il colore delle prime foglioline sugli alberi in aprile. E pare che questo esempio, in estate, verrà largamente imitato (sicché non potremo più accusare di malignità gli stranieri quando dicono, scherzosamente, che gli italiani sono vestiti alla «caramella»).

Approvati o no dal pubblico alcuni di questi stravaganti «pezzi» rari compariranno sulla passerella del «Nuovo» e quasi certamente non sfigureranno al confronto con le toilettes delle diafane mannequins. Ma per fortuna queste non saranno che variazioni del più serio tema delle grisaille e dei «principi di Galles», delle vigogne e dei pois de poule, compagne, da tempo immemorabile, di tre quarti degli uomini che vivono sulla terra.

La grande sfilata, organizzata dall'Associazione Maestri Sarti che ha più di 300 soci, è la prima di carattere nazionale che si tenga a Torino. «Ci auguriamo di poter dare al pubblico un panorama completo di questa nuova moda che si è formata a poco a poco ed è frutto di tanti nostri sforzi».

Ai maghi del taglio rivolgiamo ancora una domanda: cosa dovrebbe avere nel suo guardaroba l'uomo elegante? «Soltanto tre abiti: un completo sportivo, un doppiopetto grigio e lo smoking. E una fortuna: essere, dalla nascita, un uomo elegante».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+6,8
MINIMA	+3,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4,4; ore 8: + 4,1; umid. 81%; press. 730,1. Cielo coperto. Previsioni: Tempo ancora molto incerto; temperatura in diminuzione. Temperatura di Caselle: massima + 5,4; minima + 0,4; ore 8: + 1,4.

Vigili urbani catarifrangenti

I Vigili Urbani motociclisti stanno sperimentando da stanotte un nuovo bracciale catarifrangente che probabilmente sarà adottato presto da tutte le pattuglie in moto ed in bicicletta. Esso ha lo scopo di render visibile ad una distanza di 300 metri il braccio alzato per segnalare un cambiamento di direzione.

La sua gemma sono di un tipo simile a quelle impiegate, con ottimi risultati, sui paracarri dell'autostrada e di molte statali e provinciali. Esse possono rivelarsi preziose per l'incolumità di ciclisti e motociclisti, dato che è assai difficile scorgere un braccio alzato nel buio, specialmente quando è coperto da una giacca o da un soprabito scuri.

Naturalmente, per trattandosi di una gemma molto più efficace dei superati catarifrangenti di vecchio tipo, essa deve esser colpita da un faro: ma il codice stradale stabilisce l'obbligo del lampeggio in tutti gli incroci.

Se il bracciale segnalatore si diffonderà esso potrà indubbiamente contribuire a scongiurare delle disgrazie: ma è opportuno ricordare ai ciclisti che solo una lampadina rossa posteriore (il cui costo è minimo, se la bici è già fornita del fanale anteriore obbligatorio) può garantire in ogni caso di esser visti da chi sopraggiunge alle spalle.

Clamoroso furto notturno al San Lorenzo di Carmagnola

Saccheggiato in ospedale l'armadio degli stupefacenti

I ladri hanno divelto le sbarre di un'inferriata con un cric da auto - Dal locale della farmacia sono sparite le droghe in polvere: cocaina, morfina e dionina - Sospetti su un misterioso straniero, che si era fatto ricoverare

Ignoti ladri sono entrati nella farmacia dell'ospedale di Carmagnola ed hanno saccheggiato il reparto stupefacenti portando via cocaina, morfina, e dionina in polvere. Hanno scartato invece la morfina in fiale. Il furto è stato scoperto questa mattina alle 7 dal direttore della farmacia il dottor Antonio Bosco di 64 anni. Entrando nel locale, dopo aver aperto con la chiave la grossa serratura, il dott. Bosco vedeva con sorpresa che tutti i cassetti erano fuori dal loro mobili e che per terra erano sparse scatole di medicinali, bustine, boccette. Si passò una mano sul capo ed il primo suo pensiero fu che nella notte avessero avuto bisogno di qualche medicamento per casi urgenti.

Disse: «Sarà la brava suora superiora. Ma questa volta, (e si lasciò andare ad una imprecazione) mi pare che abbia un po' esagerato». Si mise il camice e poi cominciò a riordinare le medicine nei cassetti ed a riporre i cassetti nei mobili. Così facendo si accorse che dalla finestra verso il giardino entrava l'aria fredda. «Anche un vetro rotto — proseguì — se non lo aggiustano qui si gela». Ed andò a riferire al dott. Raimondo Chiari, segretario dell'ospedale.

Il dott. Bosco accanto allo stipo svaligiato

Il segretario assicurò che avrebbe provveduto al più presto e volle andare ad accertarsi della misura del vetro da cambiare. Scendendo insieme le scale il farmacista chiese al segretario se sapeva che durante la notte ci fosse stato qualche caso urgente. «No, non mi consta». «E' sicuro?». «Diamine, a quest'ora lo saprei». «Ma allora?». Il farmacista cominciò ad avere i suoi sospetti: il disordine, il vetro rotto. «Che ci siano stati i ladri?».

Farmacista e segretario preoccupati andarono direttamente alla finestra e scopersero che le sbarre di ferro erano state allargate tanto da lasciar passare, seppure a fatica, un uomo. Allora non ci fu più dubbio che si trattava di un furto.

Le ignote persone avevano scavalcato il cancello che immette nel giardino posto a pochi metri dal portone di ingresso dell'ospedale. La farmacia ha una finestra alta due metri sul giardino protetta da una robusta inferriata. I ladri posero tra due sbarre un «martinetto» per auto e manovrandolo si apersero il varco fra due sbarre. Poi ruppero il vetro, introdussero la mano nell'interno del locale e, afferrata la maniglia, spalancarono la finestra. Quando uscirono, ebbero la preoccupazione di tirarsi dietro i due battenti.

Si hanno sospetti su uno sconosciuto che due giorni addietro si fece ricoverare d'urgenza dicendo di essere stato colto da dolori atroci sul treno poco prima della stazione di Carmagnola. Lo tennero un giorno senza che i medici accertassero che cosa avesse. Lo sconosciuto disse di essersi rimesso e chiese di andarsene. Non pagò perché non aveva soldi. Per impietosire l'amministrazione raccontò di essere un reduce della guerra. Non rivelò il paese di origine; però dall'accento appariva uno straniero.

Tutti i francesi conoscevano il "telecoso,,

Un nostro lettore, che ha trascorso parecchi mesi in Francia negli ultimi anni, ci invia la seguente lettera:

A proposito dell'oggetto misterioso di «Telematch» sono venuto a conoscenza di un fatto veramente curioso. Come è noto la «TV» italiana ha comprato in Francia i diritti per la diffusione del gioco, pagandoli ben 50 milioni. Ora anche in Francia il «telecoso» era stato presentato come oggetto misterioso. Per questo il pescarese Nello Urbano fece un viaggio in Francia e seppe da un amico il vero nome dell'oggetto.

Vi fu però anche chi si limitò a scrivere ad amici francesi e ne ebbe, sia pure in ritardo, la stessa risposta con in più una indicazione degna di nota: l'interruttore per batteria d'auto, presentato per sei settimane dalla nostra «TV», è lo stesso che venne a suo tempo mostrato ai telespettatori francesi. Era stato prelevato dal «Musée d'art et métiers» di Parigi dove si trovava in vetrina, non lontano da altre strambe invenzioni del passato, come la macchina a vapore Cugnot e altri meccanismi ben lontani dal comune impiego.

Segue la firma

Dalla scopa ai milioni

La cameriera si sta logorando la vista sui libri

I 2000 anni di Torino

Pittori, scenografi, annunciatori della Rai-tv, sarti di grido, figurinisti, dive del cinema e magnifiche ragazze torinesi sono stati convocati per organizzare e animare il veglione dei giornalisti di quest'anno.

«Duemila, ma non li dimostra», il veglione che così si intitola in omaggio alla nostra città che compie i venti secoli di vita, si preannuncia come un avvenimento mondano d'eccezione. Verrà accolto come ormai è tradizione dal teatro Carignano addobbato con fiori della Riviera offerti dall'Azienda di Soggiorno di Imperia in collaborazione con l'Ente per il Turismo di Imperia.

«Torino Moda» presenterà dieci celebri e storiche donne con costumi creati da Giacomo Stradella. Le belle indossatrici ci appariranno dunque nelle vesti di Augusta, della Castellana di Fenis, di Matilde di Savoia, della contessa di Castiglione, di Dorina ecc., ed ognuna sarà accompagnata da altrettanti cavalieri nel ruolo di personaggi storici.

Furti d'auto — L'Automobile Club comunica che è stata rubata la «Fiat 600» grigio-rosa TO [illegible]. Sono state ritrovate la «Fiat 600» TO 189941 e la «600 giardinetta» TO 216300.

«Grave pericolo la minaccia»

Aggredito dalla chiromante che gli legge il futuro

Un operaio, con la testa fasciata ed incerottata, si è presentato verso le 13 di ieri, alla Polizia: «Sono stato aggredito e tramortito da una zingara» raccontava.

L'operaio, Marco Rosso, di 52 anni, abitante a Piobesi, aveva notato una donna che stava uscendo da un cantiere di via Tunisi, spingendo una carriola piena di legname lavorato, evidentemente rubato nelle case in costruzione.

Il Rosso la fermava, intimandole di rimettere tutto a posto. Ma la sconosciuta, una tipica zingara, fingeva di non capire e gli afferrava la mano: «Sono una veggente — diceva — lasci che le legga il futuro. Forse lei non mi crede; ebbene, la convincerò del contrario. Lei ha un futuro molto roseo ma un grave pericolo la sovrasta, un pericolo imminente, che può piombare fra capo e collo».

La previsione della girovaga si rivelava esatta: un attimo dopo, una terribile randellata si abbatteva sul capo del Rosso che cadeva a terra tramortito. La chiromante, dopo esser riuscita a distrarre la sua attenzione, aveva afferrato, con mossa fulminea, uno dei più grossi pezzi di legno e lo aveva usato come una clava.

L'operaio riprese i sensi pochi minuti dopo: non c'erano più tracce della donna, della legna e della carriola. Non gli restava che recarsi in una farmacia di piazza Galimberti a farsi medicare.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 15 febbraio (46-319) alle ore 7.31; tramonta alle ore 17.36. I SANTI del 15: Ss. Faustino e Giovita fratelli mm.

Napoleone, mitologia, U.S.A. argomenti del trio torinese

La cameriera Elda Novani ha studiato anche questa notte fino alle quattro - Il prof. Haines partito per Milano con una frotta d'allievi - Sandra Pioda, esordiente sulla vita dell'Imperatore, non ha visto "Guerra e pace,,

Elda Novani, la «cameriera mitologica» di «Lascia o raddoppia», la notte scorsa non ha dormito. Un'improvvisa paura di non saperne abbastanza sui miti della Grecia antica le ha impedito di prender sonno. Così, mentre i padroni riposavano nelle stanze accanto, lei ha tratto da un cassetto i suoi quaderni di appunti (com'è noto non possiede libri) e ha cominciato a ripassare. Son tramontate le Pleiadi (figlie di Atlante che si uccisero per il dolore quando morirono le Iadi, loro sorelle) è tramontata la luna (Artemide per i greci, Diana per i romani) e la cameriera ha continuato a studiare. Stava per spuntare l'aurora (amante di Titone, trasformato da lei in cicala) quando Elda si è assopita. L'hanno svegliata i padroni alle otto, appena in tempo per prendere il treno per Milano.

Stasera la giovane sarà stanca ed emozionata. Vi è da augurarsi che la domanda da un milione non sia troppo difficile, e che la paura non giochi qualche scherzo alla memoria di Elda.

Mr. Haines, l'altro concorrente partito da Torino per affrontare la domanda da due milioni avrà stasera tra il pubblico un buon numero di sostenitori. Sono i suoi allievi che hanno voluto accompagnarlo nella capitale lombarda e sono riusciti a ottenere qualche biglietto omaggio dalla direzione della tv per il Teatro della Fiera in cui si svolge la trasmissione.

Mr. Haines, professore di letteratura inglese e francese, partecipa ormai al gioco senza emozioni, con bella flemma anglosassone. Quando si è presentato puntava soprattutto a vincere almeno la «Fiat 600». Ora che si è assicurata la macchina con un ampio margine, affronta le domande senza preoccupazioni, considerandosi in ogni caso un fortunato.

Terza torinese al gioco di Mike Bongiorno è la signorina Sandra Pioda, che risponderà sulla vita di Napoleone. E' ferratissima nella materia scelta, perché fin dalla adolescenza ha cominciato a leggere libri sull'Imperatore. Tutto ciò che sa è rigorosamente storico. Si è rifiutata ad esempio di andare a vedere il film Guerra e Pace. Temeva che la figura del Primo Console non fosse resa sullo schermo in modo abbastanza serio. Ha scarsa fiducia nella preparazione storica dei registi americani. Spera che alla tv non preparino le domande riferendosi a episodi tratti da qualche pellicola.

E' scomparso un impiegato

[illegible] Roccadelli, 49 anni

Alla polizia è stato denunciato che dal 1° febbraio manca dalla sua abitazione di via Monginevro 86 l'impiegato Giosuè Roccadelli di 49 anni. Egli viveva con la moglie Enza. Era stato dimesso di recente dalla Lancia, ma subito dopo aveva trovato un nuovo lavoro. Il 31 gennaio aveva consegnato alla moglie lo stipendio. Il giorno seguente non è più stato visto. La donna lo attese sino a tarda ora della notte, poi telefonò ai parenti ed ai conoscenti per chiedere se lo avessero visto. Ma nessuno aveva notizie del Roccadelli. Furono fatte ricerche negli ospedali e nelle case di cura, ma non risulta che sia stato ricoverato. I famigliari non sanno dare spiegazioni della sua prolungata assenza e, dopo tanti giorni, cominciano a temere il peggio. Che gli sia successa una disgrazia o che si sia data volontariamente la morte. Altri ritengono che sia andato in Francia, ma non sanno indicare un possibile motivo. Sinora il Roccadelli non aveva dato segni di squilibrio mentale. La madre, anziana ed ammalata, dopo che ha saputo della scomparsa del figlio, è caduta in uno stato di prostrazione preoccupante. La chiama giorno e notte.

Condannato in Corte d'Appello lo zio che investì la nipotina

La seconda sezione della Corte d'Appello ha giudicato stamane un giovane ventenne, Giuseppe Guglielmo, imputato di omicidio colposo.

Il 14 giugno del '56 egli guidava un autocarro «Leoncino» quando per un'errata manovra investiva col parafango sinistro la propria nipote Laura Gioda di due anni intenta a giocare nel cortile. La sciagura avvenne in via Cernaia 6, a S. Margherita di Collegno.

Il Guglielmo, ritenendo la strada sgombra, aveva innestato la marcia indietro. Mentre il pesante veicolo stava retrocedendo, giungeva di corsa la bambina.

La parte posteriore del camion urtava contro la fronte della piccola Laura che cadeva al suolo esanime. Trasportata all'ospedale, decedeva per frattura della base cranica.

La Corte (Pres. Prato, P. G. Antoniotti, Canc. Palumbi) ha confermato la sentenza del Tribunale: 6 mesi di reclusione coi benefici di legge.

L'Assemblea dei Panificatori, già indetta per oggi giovedì, è rinviata a data da stabilirsi.

I funerali del giovane odontoiatra

Si sono svolti stamane, alle ore 10, i funerali del dott. Carlo Giustina, assistente alla Clinica odontoiatrica dell'Università, deceduto ieri l'altro in seguito ad improvviso infarto cardiaco. Il corteo funebre è partito dalla casa dell'estinto, in corso Peschiera 55, ed ha raggiunto la chiesa della Crocetta dove è stata celebrata la mesta funzione religiosa. La salma è stata poi trasportata a Borgomanero per esservi sepolta nella tomba di famiglia.

Alle esequie del dott. Giustina hanno partecipato, con i familiari (la vedova signora Maria Luisa Verdecchia, i genitori e la sorella ed altri parenti), il prof. Roccia, direttore della Clinica odontoiatrica, numerosi primari dell'ospedale maggiore San Giovanni, molti colleghi dello scomparso ed una gran folla di amici e conoscenti. Parecchie persone sono giunte da altre città; centinaia sono stati i telegrammi di cordoglio.

Il compianto per la scomparsa del giovane medico si è accompagnato ad un doloroso stupore per l'imprevedibile e fulmineo male che l'ha stroncato nel fiore degli anni, in pieno benessere fisico. Il dott. Giustina, infatti, appariva forte e aitante; praticava attività sportiva; ancora pochi giorni or sono si era allenato in palestra alla scherma. Era pure di ottimo umore e compiva il suo lavoro di ricerca scientifica con entusiasmo. Nulla poteva lasciar presagire una fine così fulminea.

Echi di cronaca

VIA BELLEZIA 19 è l'indirizzo de La Mobiliare. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzioni, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 531-377.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

L'allenatore dell'Inter (o del Torino?) introvabile

Colpo di scena nel caso Frossi

Dopo il comunicato dei nerazzurri, in cui il tecnico era lasciato libero, i granata hanno cercato invano di mettersi in contatto con il trainer - Giusti partito stamane per Milano

Nuova svolta nel caso Frossi. Nuova ed imprevedibile. L'Inter, a mezzanotte, aveva praticamente lasciato libero il suo tecnico; il Torino stamane non è riuscito a mettersi in contatto con lui.

I dirigenti granata, incaricati di allacciare rapporti con il «dottore» non lo hanno trovato nonostante le pressanti richieste telefoniche, indirizzate verso più parti.

Oggi pomeriggio il rag. Giusti andrà a Milano ed attenderà il tecnico all'Arena, dove si allenano gli interisti, anche per avere una spiegazione od una spiegazione. E' evidente che il tecnico nerazzurro è perplesso circa l'opportunità di rientrare nel Torino dove avrà certo un compito difficile per sollevare la squadra attualmente ultima in classifica.

Come è noto, a mezzanotte di ieri il Consiglio direttivo dell'Inter ha diramato un comunicato in cui si diceva che la direzione nerazzurra ha deliberato all'unanimità di «prendere contatto con l'Associazione Calcio Torino nell'intento di aderire al desiderio espresso dalla consorella con la sua lettera dell'11 febbraio, con la quale era stato richiesto il passaggio alla stessa del direttore tecnico dott. Frossi». In esso traspare evidente lo sforzo di risolvere la questione nel modo più corretto ed anche più pratico.

I dirigenti nerazzurri hanno cercato di non dare l'impressione di volere liberare in anticipo di Frossi; ciò non sarebbe servito a nulla ed avrebbe anzi offerto all'interessato la possibilità di appellarsi alle clausole del contratto, valido fino al 31 luglio 1958. Con la sua elegante decisione, il Consiglio direttivo dell'Inter ha raggiunto tre scopi: favorire il Torino, tutelarsi per la parte economica, congedare Frossi senza la minima rottura. Le condizioni finanziarie fruite da Frossi nell'Inter erano identiche a quelle più godute quando egli funzionava da direttore tecnico nel Torino; perciò non rimane che la semplice modalità del passaggio.

Quando il Consiglio direttivo nerazzurro, presieduto da Angelo Moratti, ha affrontato, nella seduta di ieri notte l'argomento che più interessava, la questione è stata subito posta in questi precisi termini: il Torino ha chiesto ufficialmente Frossi e l'Inter non si oppone al trasferimento purché sia preservata da aggravi economici: non rimane che cercare una soluzione soddisfacente per tutti. Poi, nel comunicato si è fatto di tutto per presentare la deliberazione nella forma più garbata, lasciando alle altre due parti in causa l'iniziativa degli ulteriori sviluppi.

E' probabile quindi che l'undici nerazzurro venga affidato a Ferrero. In quanto al «caso Frossi» esso potrebbe restare aperto ancora, come considerai entro oggi. I dirigenti granata cercheranno evidentemente di arrivare ad una decisione. La «questione Frossi» si trascina da troppo tempo: prima che il problema tecnico dei granata sia irrevocabilmente compromesso o diventi umoristico sarà bene sia chiuso.

Annibale Frossi assumerà la guida tecnica del Torino

Confermato Sarosi alla guida della Roma

ROMA, giovedì sera.

Dopo due riunioni svoltesi a distanza di ventiquattro ore, martedì sera e stanotte, il Comitato Direttivo dell'A. S. Roma ha confermato la piena fiducia nell'allenatore Giorgio Sarosi e nel direttore sportivo dottor Stantari. Cadono così tutte le voci di allontanamento del trainer ungherese, nate dopo la sconfitta palermitana. Il presidente giallorosso Sacerdoti ha dichiarato che «tecnici e giocatori della Roma hanno sottoscritto un nuovo patto di solidarietà, con il proposito di una immediata riabilitazione aspettando la prova del fuoco della gara con l'Udinese».

Subito dopo la riunione del Comitato Direttivo, Sacerdoti ha ricevuto, presenti tutti i dirigenti, l'allenatore e i giocatori, con i quali ha chiarito la situazione, personalmente incitandoli a fare del loro meglio.

Nuova vittoria a St. Moritz dell'equipaggio Monti - Alverà

St. Moritz, giovedì sera.

I campioni mondiali di bob a due, gli italiani Eugenio Monti e Renzo Alverà, hanno vinto ieri una competizione internazionale. La coppia italiana ha effettuato quattro «manches» del percorso di un miglio in 5'33"10; 2) De Portago (Spagna)

Sulle nevi di Madonna di Campiglio discesisti in gara

Tre campioni italiani contro gli austriaci nella "3 Tre,,

A Sestriere oggi la Coppa Marcellin - Si prepara a Sportinia il Trofeo "La Stampa,, Il direttore di un quotidiano ed un pubblicista di Napoli tra i vincitori del campionato

Fondo di settimana atletica, week-end della neve, per parlare difficile. A Madonna di Campiglio i discesisti nella 3 Tre, a Mont Soleil i fondisti, in Austria i saltatori. La 3 Tre, competizione ricca di un libro d'oro dove figurano nomi famosi, consta di tre prove, lo slalom gigante, in programma domani, lo slalom speciale che si corre sabato e la discesa libera che si disputa domenica. Da parte nostra, sono in gara diciannove atleti, capeggiati dal terzetto Gina Burrini, Paride Milianti, Davide Davià che pochi giorni or sono, a Cortina, si è assicurato i tre titoli italiani. Accanto ai «titolati» contorno di figure di ottima qualità e di giovani. Tra questi, Eriberto Demetz: se combina qualcosa di buono, si conquista di diritto il ruolo di «grande speranza».

Non che sia facile però, poiché il campo degl'iscritti è fitto di bei nomi. Se mancheranno Toni Sailer, Molterer e Rieder, sul punto di iniziare la trasferta americana, ed Hinterseer, infortunato, gli austriaci in pista sono fior di campioni, ed hanno come numero 1 Zimmermann. Tra i francesi, Bozon e Duvillard; meno famosi i jugoslavi, gli svizzeri e i finlandesi.

* *

I fondisti in Svizzera; a Mont Soleil. Nove nazioni, Italia, Francia, Austria, Jugoslavia, Bulgaria, Svizzera, Germania Occidentale, Cecoslovacchia, Polonia.

Tutti costoro, eccezion fatta per i fortissimi del Nord Europa. Il discorso, secondo l'abitudine, vorrebbe gli azzurri favoriti; ma attenzione alle sorprese, che potrebbero venire dalle rappresentative dell'est. Noi abbiamo in gara i «cannoni» ed i giovani; e lo stesso interesse in cui si segue a Madonna di Campiglio Demetz è l'interesse con cui si guarda, a Mont Soleil, Dibon e Martinelli, i ragazzini della compagnia.

A Zeleza See, che conosciamo la strana grafia, è in Austria, il 16 ed il 17 raduno di saltatori. Cercansi campioni e, purtroppo, non trovansi. Sul trampolino, vestiti d'azzurro, Pertile, Perin — bicampione italiano —, Giancarlo Silvagni, Davide De Col, Aimoni, Salvatore Ferrari, De Zordo e De Donato.

* *

Dai grandi confronti internazionali alle prove di minor impegno. Oggi, in uno slalom gigante preparato sulla pista n. 2 delle Alpette, la Coppa Alberto Marcellin, organizzata dallo Sci Club Sestriere. La gara vanta tra gl'iscritti i rappresentanti di Briançon, che cercheranno di contrastare il successo agli italiani. Sono previste classifiche per categoria d'età, maschili e femminili dai 10 ai 18 anni.

* *

A Sportinia si sta invece preparando un'altra interessante competizione, uno slalom gigante, maschile, femminile e juniores, per il Trofeo «La Stampa», che vedrà il suo svolgimento domenica prossima. Tra i moltissimi premi figurano, oltre al Trofeo, due coppe Sci Club Sportinia, la coppa S.A.T.I.Z. cav. Berra, la coppa «La Stampa», la coppa «Popolo Nuovo», la targa Lombardi, la coppa Circolo La Stampa. Molte iscrizioni, alcune delle quali provenienti dalla Lombardia e dalla Liguria, assicurano fin d'ora il pieno successo della corsa. Le adesioni si ricevono presso il C.R.A.L. La Stampa, a Torino in Galleria S. Federico 16, sino alle ore 19 di domani e sino alle 19 di dopodomani presso lo S. C. Sportinia al Palazzo Miramonti di Salice d'Ulzio.

* *

Ieri a Colle Isarco sono iniziati i campionati di sci per giornalisti. In Val di Fiemme, in mattinata è stata disputata la gara di mezzofondo su una distanza di chilometri 5,500 e con un dislivello di 120 metri. Il tracciato era ottimo per una fresca nevicata. Ha vinto tra i professionisti juniores Renato Venturini del Giornale radio di Roma che ha rinnovato il successo già conseguito nel corso delle precedenti edizioni. Il miglior tempo assoluto è stato fatto registrare da un pubblicista juniores, Antonino Vischi del giornale «Alto Adige» di Bolzano, seguito da un altro altoatesino, Ariele Marangoni.

Nel pomeriggio, a Malga Gallina, è stata disputata la gara di slalom gigante. Il direttore del giornale «Libertà» di Piacenza, Ernesto Prati della categoria professionisti juniores, è risultato vincitore assoluto con un ottimo tempo. Tra i professionisti seniores ha vinto un altoatesino, Hermann Frass del settimanale «Alpenpost» di Bolzano.

Il miglior tempo assoluto tra i gareggianti nello slalom gigante è stato registrato da Italo Kuhne de «Il Giornale di Napoli» vincitore della categoria pubblicisti juniores.

Skoglund, lo svedese dell'Inter, ha scoperto vivendo a Milano di aver le doti di commerciante. Ieri ha anche aperto un bar. Eccolo mentre prepara il caffè. Il suo caffè personale, per quanto ben dosato, risulterà un po' amaro. La Lega ha sospeso l'attaccante per due giornate in seguito all'espulsione decretata domenica a Padova dall'arbitro. Skoglund e Roncoli (Atalanta) sono le «vittime illustri» della prima giornata di severità instaurata dai direttori di gara su ordini ricevuti. Per combinazione si tratta di due giocatori puniti per proteste nei confronti degli arbitri o di segnalinee, mentre Sogato e Molino, che si erano presi a calci, e Agostinelli, espulso per presunto fallo su Tacchi, sono stati soltanto ammoniti: a parte il fatto Agostinelli, sul quale le cronache sono concordi nel definirlo un eccesso di severità, si reprime così il gioco duro?

Il negro campione del mondo ha messo k.o. stanotte Smith

Loi per telegramma lancia la sfida a Brown

Milano, giovedì sera.

Giovanni Branca, procuratore del campione europeo dei pesi leggeri Duilio Loi, dopo aver appreso che stanotte a Miami Beach il negro Joe Brown ha conservato il titolo mondiale della categoria battendo Wallace Smith per k. o. tecnico all'undicesimo round, ha spedito il seguente cablogramma al campione del mondo: «Rallegrandomi vittoria, prego accettare quale riconoscimento challenger, mia sfida per incontro titolo mondiale. Accetto qualsiasi condizione di località e di borsa per Duilio Loi».

Il nostro campione figura da due anni, anche nelle classifiche americane, come primo challenger del campione del mondo, ma gli intricati interessi della boxe statunitense sono sempre riusciti ad evitare che egli salisse sul ring per contendere il titolo a un atleta di oltre Atlantico. Il procuratore Giovanni Branca, nell'intento di mettere il suo pugile in condizione di tentare la carta decisiva, si era recato l'anno scorso a New York per condurre le opportune trattative con Norris e con gli altri «santoni» del pugilato americano. Gli era stato risposto che sì, Loi poteva venire in America, disputare qualche combattimento di collaudo, ché poi si sarebbe riparlato del titolo mondiale.

Duilio aveva già fatto precedentemente, quando era ancora aggregato a Spaldi, una simile esperienza ma accortosi che, dopo il vittorioso combattimento con Flanagan, i matches di collaudo sarebbero continuati all'infinito senza che si riparlasse più della corona mondiale, aveva preferito troncare l'antipatica situazione tornandosene in Italia.

Una nuova tournée americana non poteva quindi entrare nei progetti di Branca che, in mancanza di meglio, ottenne di poter avere a Milano, per un confronto senza titolo in palio, il campione del mondo Wallace Smith. Il combattimento non poté aver luogo alla data fissata perché Loi, ferito all'occhio nel primo incontro con Hernandez, dovette concedersi qualche mese di riposo. Nel frattempo, Smith fu costretto a cedere il titolo al veterano Joe Brown e l'inseguimento di Loi al campionato del mondo ricominciò da capo.

La riluttanza della boxe americana ad agevolare un pugile straniero e le condizioni-capestro fissate dagli organizzatori per scoraggiare o boicottare ogni iniziativa che possa danneggiare il pugilato statunitense, sono sempre riusciti ad evitare, ora ed in passato, il tradursi in realtà delle maggioranza delle aspirazioni dei pugili europei. Maggiormente comprensibile, per quanto riprovevole al massimo, è in questo momento l'atteggiamento monopolistico americano, ora che un titolo mondiale è in mano europea (D'Agata) ed altri due (quello dei leggeri con Loi e quello dei piuma con Hamia) potrebbero cambiare padrone.

Loi — il testo del cablogramma lo dice chiaro — è disposto ad accettare qualsiasi condizione di borsa o di località per di salire sul ring in un combattimento di quindici riprese con il titolo in palio, di fronte a Joe Brown. Non è facile dire però se, nonostante questa chiarezza di propositi, questo tentativo del campione d'Europa avrà più fortuna di quello precedente, e il fatto che la commissione pugilistica mondiale dimostri in questo momento tanta intransigenza nell'imporre a D'Agata di difendere il titolo dei gallo contro Macias non costituisce una ragione sufficiente per essere ottimisti.

Del resto, nei commenti al confronto di stanotte tra Brown e Smith, nessuno parla della possibilità che il campione del mondo metta in palio la sua corona contro Loi. Esclusa la possibilità di disputare un terzo confronto con Smith (lo sfidante di stanotte è stato implacabilmente malmenato per undici riprese e non sarebbe quindi più accettato) si parla di Larry Boardman, Kenny Lane o Orlando Zulueta, tutti considerati inferiori a Loi nelle graduatorie mondiali. L'offerta più consistente è però quella per battersi con Zulueta (già superato da Loi a Milano) in aprile all'Avana, per una borsa di 35 mila dollari (pari a 21 milioni di lire circa). In conclusione la boxe americana si prepara, secondo le sue abitudini, a dare nuovamente lo sgambetto a Duilio Loi.

Duilio Loi ha lanciato la sfida al campione Brown

Iscritti 144 equipaggi al Rallye del Sestriere

Il Rallye del Sestriere che si disputerà dal 24 febbraio al 3 marzo è destinato al più lusinghiero successo per qualità di concorrenti e per efficienza di macchine.

Gli iscritti ascendono a 144, cifra press'a poco uguale a quella registrata nel 1951 anno in cui si è avuto il maggior numero di adesioni. Fortissima è la rappresentanza che conta ben 71 equipaggi così suddivisi per nazionalità: 31 francesi, 11 tedeschi, 15 inglesi, 5 svizzeri, 4 spagnoli, 2 danesi, 2 monegaschi, 2 belgi, 1 austriaco e 1 greco. Gli equipaggi italiani in gara saranno 73.

Saranno presenti alla competizione 27 marche di autovetture, di cui 20 straniere. Diciannove sono le Scuderie che hanno ufficialmente iscritto i propri piloti: sono in testa la Scuderia Campidoglio e Racing Club 19, rispettivamente con 13 e 8 equipaggi; seguono, tra le altre, la Scuderia Ile de France (8), Madunina (7), S. Ambrogio (7), Monaco (3), Arena (3).

Suddivisi per classe, nel gruppo «Vetture da Turismo speciali, Gran Turismo normali e preparate» abbiamo 23 concorrenti nella classe oltre 2000 cc., 30 in quella fino a 2000, 17 nella classe fino a 1300, 11 nella classe fino a 750; nel gruppo «Vetture da Turismo di serie normali e preparate» abbiamo 24 concorrenti nella classe oltre 1600 cc., 41 nella classe fino a 1600, 21 in quella fino a 750.

La partecipazione più numerosa degli stranieri è nella classe da 750 a 1600 cc. del gruppo vetture Turismo di Serie normali e preparate. In questa suddivisione sono iscritti 41 concorrenti e di questi 20 sono stranieri. La presenza di 7 macchine «Borgward Isabella» nella categoria, fa pensare ad un piano d'attacco già preparato da parte di questa «équipe» che si suppone molto affiatata e ben preparata.

Nel gruppo delle macchine da Turismo speciali e Gran Turismo (normali e preparate), la lotta dovrebbe interessare le due Mercedes 300 SL di Nuovi e Cottino, le tre Ferrari e 250 G.T. e di Vittadini, Lena e Papais e la Jaguar di Rolt-Stock. Sempre in questa categoria, ma nella classe da 1300 a 2000, saranno in lizza con le migliori probabilità di affermazione i torinesi Canepara (Fiat 8 V Vignale), Tosolli (Fiat 8 V Zagato) e Menarca (in coppia con Fiorani su una Maserati A 6 G). Avranno però da competere duramente con le «Porsche», con le Triumph e le Bristol.

Sulle strade del Rallye c'è ormai tutta di corridori in prova: ce ne sono a Monza, sui circuiti di Imola, Modena e Castelfusano, e poi lungo tutto il tracciato di gara, intenti a sfruttare le belle giornate di questo febbraio mite per mettere a punto le loro cognizioni sulle strade da percorrere ed i motori che su tali strade dovranno marciare senza intoppi.

* *

Con la partecipazione di numerosissimi corridori automobilisti, tra cui quasi tutti i maggiori, ha avuto luogo a Milano una riunione del Sindacato corridori costituitosi in seno all'Associazione nazionale corridori automobilisti italiani per la approvazione dello statuto e la nomina del comitato esecutivo. Lo statuto, predisposto dall'apposita commissione, è stato approvato all'unanimità. Il comitato esecutivo provvisorio è risultato composto da Farina, Villoresi, Sportoro, della presidenza Ascal, Castellotti e Carini (Milano), Luigi Musso (Roma), Bellucci (Napoli), Gianni Lucisano (Genova); segretario: Gianni Bestetti. Copia dello statuto verrà inviata a tutti i corridori con l'invito ad aderire al Sindacato. Successivamente, tutti gli aderenti verranno convocati in assemblea per esaminare situazione, programma, azione e per eleggere definitivamente il comitato esecutivo che resterà in carica due anni.

Successo del Fiat sull'Ortisei

Le partite decisive del torneo di hockey

Il Fiat ieri ha battuto l'Ortisei per 16 a 2 ed ora si trova terzo a pari punti con l'Auronzo (ma ha una partita in meno) in classifica. Il campionato sarà deciso dalle ultime quattro partite, nelle quali saranno impegnati il Milaninter, il Cortina ed il C. S. Fiat.

Il giorno 25 febbraio prossimo, sulla pista del Valentino, il Milaninter giocherà contro il Fiat, poi il 26 dello stesso mese, al Palazzo del Ghiaccio milanese, saranno di fronte gli hockeysti cortinesi e quelli del Milaninter. Il giorno seguente, 27 febbraio, sarà in programma per il Cortina un'altra durissima trasferta: a Torino contro i biancorossi del Fiat, mentre il 1° marzo a Milano sarà effettuata l'ultima gara del campionato, quella di «ritorno» tra i giocatori milanesi e quelli di Torino.

Il giorno 17 febbraio la nazionale italiana si recherà in Svizzera per incontrarvi quella elvetica. Sono stati convocati i seguenti giocatori: Darin, Oberhammer, Tucci e Macchietto (Cortina); Furlani (Auronzo); Ferraris e Tomei (Bolzano); Bedogni, Crotti, Colotti, Brandnardi, Gerosa (Milaninter); Marchi (Amatori Milano); Agazzi e Albertini (C. S. Fiat).

Juventus-Genoa e Alessandria-Catania tra le partite più importanti dei pronostici

1 BOLOGNA (18)-ATALANTA (17). — Nonostante l'assenza di Pivatelli (sostituito dal rientrante Bonafin), il Bologna dovrebbe superare la Atalanta.

1-X FIORENTINA (23)-TORINO (14). — Il logico impegno che dovrebbe caratterizzare la gara dei torinesi, sarà certo ricambiato, da parte fiorentina, con il desiderio più vivo di riscattare prontamente la deludente prova fornita a Roma contro la Lazio.

1 INTER (23) - NAPOLI (21). — L'Inter dovrà sostituire lo squalificato Skoglund, ma anche il Napoli non sarà al completo, privo di Bugatti e quasi certamente anche di Comaschi. L'Inter sul suo campo non ha mai perso.

1 JUVENTUS (19)-GENOA (18). — E' difficile che il Genoa possa continuare domenica a Torino, contro i bianconeri, la sua bella serie positiva che lo ha tolto in poche giornate dalla brutta situazione di classifica in cui era caduto. Nella Juventus rientreranno Viola, Garzena e Montico, e la difesa, un tempo molto salda, potrà contare nuovamente su tutti i suoi migliori esponenti.

X LANEROSSI (15)-LAZIO (22). — Anche se il Lanerossi ha assoluto bisogno di punti, non si può negare alla Lazio — cresciuta in modo clamorosamente ed in periodo favorevole da nove giornate — un risultato positivo. La difesa romana è, dopo quella napoletana, quella che ha incassato meno reti.

X-1 PALERMO (15)-MILAN (27). — Difficile prevedere una battuta d'arresto per il «grandissimo» Milan anche se nella compagine milanese mancheranno Cucchiaroni e Schiaffino. Questa duplice assenza potrebbe però spingere il Palermo ad osare una tattica decisamente d'assalto. Il Palermo, in casa, ha perso solo contro la Juventus.

1 ROMA (22) - UDINESE (18). — I giallorossi romani hanno bisogno di vincere per portare un po' di serenità nel loro ambiente molto teso. La retroguardia dell'Udinese ha il malinconico primato delle reti subite: 37.

1 SAMPDORIA (22)-SPAL (18). — L'attacco sampdoriano dovrebbe riuscire a superare la difesa della Spal, ma i liguri non entreranno certo in campo con la convinzione di avere i due punti in pallo senza lotta.

X TRIESTINA (17)-PADOVA (18). — «Derby» veneto fra una Triestina, che sul suo campo è stata sconfitta una sola volta, ed un Padova che sui campi esterni ha pareggiato 4 volte e vinto 3.

1-X-2 ALESSANDRIA (24)-CATANIA (26). — La più importante gara di serie B, vede di fronte domenica due compagini che aspirano alla promozione. L'Alessandria sta attraversando un periodo di scarso rendimento ed è probabile che nelle file dei grigi ci siano alcune sostituzioni. Una, quella di Snidero, assolutamente necessaria per la squalifica del giocatore, e le altre inevitabili per il «calo» impressionante di qualche atleta.

X-1 BARI (18) - VERONA (26). — Gara veramente impegnativa per il Verona sul campo barese, dove è difficile ottenere risultati positivi. Il Verona deve però pensare a mantenere il suo formidabile ritmo di campionato per evitare gli assalti, oltreché di Catania ed Alessandria, anche del Brescia.

X-2 LIVORNO (14) - PRATO (27). — Rivalità campanilistica tra Livorno e Prato, acuita dalla necessità di punti da parte del Livorno, per uscire da una difficile situazione di classifica. Il Prato, dal suo canto, vuole mantenere il primato nel torneo di serie C.

X REGGIANA (22) - MESTRINA (22). — E' la partita del terzo posto in serie C. Entrambe le formazioni si equivalgono, con un lieve vantaggio a favore della Reggiana, che conta su uno schieramento difensivo più efficace.

1 VENEZIA (21)-PRO PATRIA (18).

X SIRACUSA (18) - LECCO (23).

I cadetti della Juventus oggi ospitano i grigi

Le squadre riserve delle due compagini cittadine sono oggi impegnate in incontri del torneo cadetti. La Juventus infatti ospita alle ore 15, allo Stadio, la formazione dei rincalzi dell'Alessandria, mentre il Torino si reca ad incontrare quella della Biellese.

I bianconeri juventini dovrebbero scendere in campo nel seguente schieramento: Capraro (Bonino); Bonino (Corradi), Garzena; Corradi (Oppezzo), Orlando, Montico; Voltolina, Caroli, Dell'Omodarme (Villa), Stacchini. Per i grigi è annunciato il seguente schieramento: Stefani; Brotto, Bosio; Boniardi (Masperi), Balanzino, Castelli; Marengo, Girardo, Redegalli, Pratesi, Trabella.

Il Torino giocherà in questa formazione: Pandibone; Goltoro, Della Bonti; Prato, Gerbaudo, Fogli; Crippa, Griando, Jeppson, Pellis, Bertoloni. Eventuali sostituti saranno il portiere De Grandi, il mediano Cudasso e l'attaccante Angeli.

Il Trofeo «La Stampa» in palio domenica a Sportinia

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CAVIALE E LENTICCHIE ieri sera al teatro Carignano

Nino Taranto e la sua compagnia in una farsa con tinte gialle

La commedia di Scarnicci e Tarabusi ha ricevuto una lieta accoglienza

Al secondo atto di *Caviale e lenticchie* le risate sono scoppiate irrefrenabili, clamorose. Sul palcoscenico del Carignano la farsa s'accendeva in una girandola di trovate: un andirivieni di buffi personaggi, un cadavere a passeggio per la casa, baruffe, strilli, svenimenti. E al calar del sipario, applausi fragorosi. Così Nino Taranto e i suoi attori hanno vinto la loro battaglia condotta sulle battute di Scarnicci e Tarabusi.

La commedia è piaciuta. Sono tre atti burleschi, senza eccelse pretese se non quella di divertire. La trama è poco più che un pretesto, ma ben congegnata; le sue complicazioni, prese una per una, appartengono al repertorio tradizionale, ma disposte come sono in un accordo crescendo e abilmente mescolate, ottengono effetti di irresistibile ilarità.

Don Liborio Manna, un povero diavolo ricco solo del proprio ingegno, mantiene la numerosa famiglia con la professione di «invitato»: s'intrufola cioè nei ricevimenti dei ricchi e fa man bassa del buffet. Lo spunto è, come si vede, garbato, e ricorda un poco «Il malato per tutti» di Marotta e Randone. Ma non poteva sostenere tutta la commedia. Ed ecco allora Don Liborio organizzare un «comitato di beneficenza» per i poveri e far beneficare anzitutto se stesso e i suoi; ed eccolo infine coinvolto in un losco intrigo, e qui la farsa svolta nel «giallo» comico, con un morto, che non è poi morto, nascosto in un baule. Come e perché non lo spiegheremo per non guastare il divertimento e anche la sorpresa.

Nino Taranto, se non c'inganniamo, ha cominciato con un'ombra di timore, quasi con emozione. Tanti scrupoli tornano a suo onore, ma, via, non ve n'era alcuna ragione. Non da oggi il pubblico conosce le sue possibilità come attore di prosa, che sono notevoli e tali da consentirgli di cimentarsi con la massima tranquillità in parti ben più impegnative. Ne ha dato una prova disegnando con perfetta misura e con risultato eccellente il personaggio di Don Liborio, trascinando nell'allegro gioco i valenti compagni: Clara Bindi, Liliana Tellini, Rosita Pisano, Vittoria Crispo, Aldo Giuffrè, al quale si deve inoltre la riduzione in napoletano del lavoro, Mario Frera, Aldo Bufi Landi, Gigi Reder, Amedeo Girard e tutti gli altri che lo spazio impedisce di ricordare.

Del successo si è detto. Da oggi, con l'unica recita pomeridiana alle ore 16, hanno inizio le repliche.

Vice

La scena del primo atto di «Caviale e lenticchie» in un disegno di Chicco

Pirandello e Corneille al «Piccolo Teatro»

Oggi, alle ore 17, al Piccolo Teatro, unica recita diurna di «Liolà» di Luigi Pirandello, a prezzi familiari. Alle ore 21, nel ciclo delle letture del Piccolo Teatro, presentazione de «Il Cid» di Corneille con la regia di Ernesto Cortese e introduzione del prof. Pierre Morgat del Centre Culturel Franco-Italien. Da domani ripresa delle repliche di «Liolà».

Uno storico dell'architettura ai "Venerdì" dell'A.C.I.

Roberto Papini parlerà domani su "Sfregi alle bellezze d'Italia"

Roberto Papini, insegnante alla Facoltà di Architettura della Università di Firenze e da trent'anni apprezzato giornalista, parlerà domani alle ore 18 per i «Venerdì letterari» dell'Associazione Culturale Italiana, al teatro Carignano. Il tema della sua conferenza è di stretta attualità: «Sfregi alle bellezze d'Italia».

L'interesse di questo argomento è evidente; non passa giorno, si può dire, senza che vengano fatti affronti alle bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese. I giornali segnalano puntualmente (ed il prof. Papini è uno dei più appassionati polemisti in materia) distruzioni — o pessimi restauri — di storici edifici; costruzione di palazzi moderni privi, il più delle volte, del più elementare significato d'arte, accanto a chiese, case, monumenti che da secoli appartengono al patrimonio pubblico e che fanno dell'Italia uno dei luoghi più insigni ed affascinanti del mondo; ed innumerevoli errori urbanistici destinati inevitabilmente a deturpare il paesaggio senza rimedio.

Il prof. Papini, dopo essersi perfezionato alla scuola di Adolfo Venturi in Storia dell'Arte, per quasi un trentennio tenne incarichi nell'Amministrazione delle Belle Arti. Poi passò, chiamato con voto unanime, all'Università di Firenze, la sua città. La bibliografia di Papini è molto ricca: fra l'altro annovera una monumentale e fondamentale opera su Francesco di Giorgio architetto, oltre a tanti che fanno dello scrittore uno dei più originali e preparati storici italiani dell'arte. Sta preparando una «Storia della cupola», un volume sulla «Essenza dell'architettura» e studi su Michelangelo architetto e su Antonio da San Gallo.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Un marito poliziotto e un'appassionata bugiarda

«Porto Africa» di Rudolph Maté - «Il prezzo della paura» di Abner Biberman

Una brutta sorpresa per un buon marito che dopo esser stato in guerra tre anni e rimessoci l'uso d'una gamba, torna a casa, a Port Afrique, ansioso di riabbracciare la moglie. Ella è là, riversa sul divano, con un forellino nel petto, il braccio ciondoloni ed una rivoltella nei pressi. Una scena in cui tutti leggono suicidio. Ma il colonnello di polizia Moussac, buon amico del reduce, non è di quel parere, quantunque simuli per non allarmare l'ossessionato. Il cointeressato non crede al suicidio neppure Rip, il vedovo.

Insofferente delle lungaggini della polizia, il brav'uomo risolve di indagare per conto proprio, e corrompendo un agente riesce a leggere negli incartamenti segreti del suo amico Moussac; per modo che la tesi del delitto prende sempre più forza nella sua mente. E indaga, indaga con più fervore di prima, toccando nel corso delle indagini fiere percosse e veri e propri attentati. A un certo punto egli è indotto a sospettare d'una giovane amica della defunta che negli ultimi tempi abitava con lei, la graziosa Inez, mannequinista d'un night club. Veramente costei (impersonata da una brava quanto bella Pier Angeli), quando canta quelle sue torbide canzoni, potrebbe passare per una che la sa lunga; mentre a parlarci dà poi l'impressione di essere una ingenua di ventiquattro carati. E tale è davvero, e il nostro poliziotto dilettante è fuori pista.

Da ultimo, dopo drammatici casi, vien fuori la verità; e il buon Rip, ormai certificato di tutto, può allontanarsi da quei luoghi dolorosi a braccetto della cara Inez.

Diretto da Rudolph Maté, lento e convenzionale, Porto Africa, a colori, si vale anche di Phil Carey e di Eugene Deckers.

Nel giallo Il prezzo della paura, diretto da Abner Biberman, un giovane, socio con un altro nella proprietà di un cinodromo, per sfuggire una banda di gangsters che dopo quella del socio vorrebbero anche la sua parte della suddetta proprietà, monta sulla prima auto incustodita che gli si para davanti. In quel preciso momento la proprietaria dell'auto, una banchiera di nome Jessica, sta telefonando alla polizia per accusarsi d'aver investito un vecchio professore e mandatolo allo spedale. Senonché, visto il giovanotto impadronirsi della sua automobile, ella cambia idea, e denuncia semplicemente il furto della macchina, avvisando che in tal modo toccherà al ladro, e non a lei, rispondere dell'investimento.

E così accade. Ma per la polizia il giovane risulta colpevole anche d'un altro e più grave delitto, commesso quasi nello stesso tempo. Innocente di tutti e due, egli accetta la misera imputazione, riserbandosi di mettere in chiaro, coi propri mezzi, l'intera faccenda. Schiava di quella prima impostura, Jessica, pur avendo conosciuto la sua ultima ed essendosene innamorata, continua a mentire, mettendo il giovane in più fieri pasticci al punto di attirarlo in un agguato ferroviario tesogli dalla banda dei gangsters. L'arrivo tempestivo della polizia impedisce un terzo crimine e assicura i delinquenti alla giustizia, intanto che l'infelice donna, smascherata di fronte all'uomo che ama, si lascia cadere sotto le ruote del treno.

In questa parte di angosciata mentitrice figura una bene Merle Oberon, che da troppo tempo non vedevamo più. Il film si regge in gran parte per merito suo.

P.

Alba Arnova esordisce domani sera all'Alfieri con la Compagnia di Billi e Riva

Oggi e domani alla radio

Tanith, stella innocente, radiocommedia di Tullio Pinelli, alle 22,15 sul programma nazionale - Arrivederci a Napoli, a cura di Michele Galdieri (secondo programma ore 20,45) - Alla televisione: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,3, Torino m. I. 1). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Marino Marini e il suo complesso - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: Novità di teatro, di [illegible] - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: La storia di Jelly Roll Morton, a cura di Sergio [illegible] - 17: Negli archivi della polizia scientifica [illegible] - 17,30: Vita musicale in America [illegible]

[illegible] Ore 22,15: «Tanith, stella innocente», radiocommedia di Tullio Pinelli; compagnia di prosa di Roma con Camillo Pilotto e Arnoldo Tieri; regia di Gian Domenico Giagni. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 15 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Una lettera compromettente

XXIX. — Accusati di pirateria e di assassinio (sette persone) i fratelli Rorique vengono giudicati dal tribunale marittimo di Brest. Condannati a morte, si vedono respinta la domanda di grazia. Intanto una lettera anonima rivela che i Rorique sono in effetti i fratelli De Grave di Ostenda. Un'indagine compiuta dal governo belga permette di stabilire che i Rorique De Grave sono stati degli eroi nei primi anni della loro giovinezza. Essi hanno al loro attivo numerosi salvataggi compiuti individualmente e altri salvataggi compiuti in comune, in mare, in circostanze quasi sempre drammatiche e pericolose, mentre navigavano con la loro nave peschereccia «De Grave». Più tardi un indomabile incendio li aveva privati del loro naviglio. Coi pochi soldi rimasti se n'erano procurati un altro, ma anche questo, per colmo di sventura, era andato perduto durante una tempesta. Non potendo più viaggiare in proprio, i due fratelli si erano imbarcati su altre navi, compiendo il giro del mondo; dopo di che, tornati in patria, dopo un sommario esame teorico-pratico avevano ottenuto il diploma di capitano di lungo corso. Da questo momento [illegible] e, non si sa per quale motivo, mutarono il loro nome dapprima in Rorick e poi in Rorique. Un giorno vennero sbarcati a Rarotonga, nelle Marshall, da un capitano che aveva subodorato in essi della frode.

I De Grave, lasciata la vita molle di Rarotonga, ottengono un giorno un passaggio sulla goletta «Papeete» (capitano Wohler) che li sbarca a Tahiti, dove vivono per qualche tempo lavorando alle velature. Poi vanno a stabilirsi come mercanti a Kaukura. Ma su questo isolotto, isolato e desolato, non c'è lavoro per due persone, ed è allora che, lasciando il fratello maggiore a Kaukura, Eugenio De Grave ritorna a Papeete, dove l'abbiamo incontrato all'inizio del nostro racconto e dove

I fratelli Rorique

gli riesce di trovare un posto da secondo a bordo della goletta «Henry», comandata dal capitano André. E' forse da questo istante che i due fratelli decidono di darsi alla pirateria, dal momento che è stata ritrovata una lettera che Eugenio De Grave, navigando come secondo a bordo della «Henry», aveva scritto in fiammingo al fratello, il 5 agosto 1891: «Non posso ancora dirti se verremo o meno a Kaukura, ma la cosa potrebbe anche accadere. In tutti i modi, *preparati*. Se ti è possibile, cerca di ritagliare delle lettere nella latta (presa dalle scatole metalliche dei biscotti), per il nome della nave. Vado molto d'accordo con André; è un bravo ragazzo, ma appena arrivati a Kaukura, *faremo ciò che dobbiamo fare*. La «Henry» è un satanico buon naviglio. A bordo abbiamo solo un gruppo di vele, ma io faccio di tutto per ottenerne un secondo. Cerco di procurarmi tutto, *per poter fare quello che dobbiamo fare*. Fatti coraggio e porta pazienza. *Se non sarà per questo mese sarà per un altro*. Calcola e rifletti bene: *c'è una cosa certa, che non potremo restare a lungo senza equipaggio, perché si tratta di una nave grassa e tutto è pesante da rimuovere*. E adesso, mio signore, a più tardi. Ti faccio i saluti di André, di sua moglie (la rossa puzza come una capra!), di Wooler e di trentasei altri selvaggi... Joe». E tale premeditazione criminale venne stesa sulla carta in termini più cinici... Ma si sa anche che, assai più perspicace di quanto non lo valutasse il giovane De Grave, il capitano André, diffidando del suo secondo che insisteva troppo per una puntata a Kaukura, l'aveva sbarcato, per la sfortuna del commissario Gibson che l'aveva poi imbarcato sulla «Niuorahiti». Al principio del 1894, dalla loro cella di condannati a morte i fratelli De Grave scrivono al prefetto marittimo di Brest: «Sappiamo che il mistero che circonda il nome di Rorique può nuocerci; al contrario

la presentazione col nostro vero nome, con tutte le decorazioni che abbiamo, potrebbe solo giovarci. Ma noi preferiamo tenerci il nostro pseudonimo piuttosto che causare un dolore a nostra madre che ci adora». L'inchiesta fatta in Belgio rivela anche che il salvatore Léonce De Grave ha una condanna a suo carico: per sevizie, ingiurie, botte e ferite. Insensibile alle benemerenze dei due De Grave, la Commissione di Grazia respinge il ricorso dei due fratelli.

Segue: *Commutazione di pena*

ULTIME NOTIZIE

Elisabetta prepara il ricco guardaroba per il «week-end» col Duca

La Regina partirà sabato mattina in aereo per l'aeroporto Montijo (Portogallo) ove sarà ad attenderla Filippo - Dopo una breve vacanza lunedì inizierà la visita ufficiale a Lisbona

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Mancano ormai meno di due giorni all'incontro della Regina con il Duca di Edimburgo, che avverrà sabato mattina all'aeroporto di Montijo, in Portogallo, ove Elisabetta giungerà in volo partendo all'alba di sabato da Londra ed il Duca dopo aver fatto il viaggio da Gibilterra a Lisbona a bordo dello yacht reale Britannia, che è ancora alla fonda nella rada di Gibilterra in attesa di levare le ancore.

Mai incontro fra la Sovrana ed il suo consorte è stato tanto atteso in Inghilterra come questo, dopo l'ondata di pettegolezzi e di indiscrezioni che ha rappresentato e rappresenta tuttora l'argomento più frequente di conversazione in ogni ambiente del Paese, dagli alti circoli dell'aristocrazia vicini alla reggia ai più modesti pubs della Londra suburbana ed operaia.

Ora la stampa tace. Null'altro che alcuni vaghi accenni si possono leggere nei giornali di stamane sull'ormai nota storia della «frattura» tra i reali coniugi, come se tutto ciò che c'era da dire fosse stato detto e i giornali avessero deciso di tornare all'atteggiamento di cortese silenzio intorno ad una faccenda che comporta un giudizio generale di delicatezza dei rapporti fra stampa e palazzo, negli ultimi tempi divenuti alquanto tesi per le critiche soprattutto di carattere «tecnico» che la prima ha fatto al secondo.

Un solo giornale stamattina parla con certa diffusione del viaggio aereo che la Sovrana sta per intraprendere per raggiungere il marito con il quale trascorrerà un intimo week-end sul panfilo reale. Le solite «fonti bene informate», da parte loro riferiscono che la Regina è assai indaffarata in queste ore attorno al suo guardaroba per la visita ufficiale al Portogallo che comincerà lunedì.

Per quello che si sa, la regina Elisabetta non si è staccata dalla tradizione in fatto di vestiti nemmeno in questa occasione che anticipa in certo modo il nuovo guardaroba primaverile della sovrana, perché si è saputo che in Portogallo Elisabetta vestirà principalmente abiti chiari, semplici e dignitosi, con particolari — come le gonne, per esempio — studiati in modo da renderle comodo ed agevole in ogni circostanza il continuo scendere e salire dalle automobili ufficiali e da ogni altro veicolo (come la carrozza dorata che l'attende al suo arrivo al porto) sul quale dovrà viaggiare durante i tre intensissimi giorni della visita ufficiale.

Elisabetta — si afferma — ha scelto abiti chiari sia perché il clima del Portogallo è di questa stagione già abbastanza dolce da consentire questo anticipo di primavera nell'abbigliamento, sia perché è esperienza già entrata nell'uso della sovrana, dopo i consigli ricevuti in numerose occasioni, che gli abiti chiari permettono alla folla di distinguerla meglio nel gruppo delle autorità dalle quali è generalmente circondata, gruppo nel quale predominano le divise militari scure o gli abiti da cerimonia.

Mentre Elisabetta, in una atmosfera resa più distesa dall'assenza di commenti giornalistici ai famosi «screzi» tra lei ed il marito, è completamente presa dai preparativi del viaggio la principessa Margaret sta sorprendendo alquanto i londinesi per la frequenza delle sue apparizioni pubbliche, che negli ultimi giorni sono divenute continue.

L'ultima e inattesa di queste apparizioni è avvenuta ieri sera sul tardi, quando improvvisamente la sorella della Regina è arrivata alla Camera dei Comuni, ove si stava svolgendo un dibattito politico sul finanziamento della difesa militare britannica. Margaret è stata attentissima alle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro della Difesa Duncan Sandys, sull'impiego delle termi, missili, razzi atomici, eccetera, sporgendosi spesso dalla balaustra della tribuna nella quale era seduta per afferrare con precisione le frasi che venivano pronunciate.

Questo fatto ha dato luogo a qualche speculazione sulla possibilità che stia per andare ad effetto un piano riguardante la principessa del quale da tempo si viene parlando, dai giorni della «rottura» con il colonnello Townsend. L'interessamento particolare della sorella della Regina per le manifestazioni della vita pubblica e politica britannica — si dice — sarebbe dovuto all'imminenza della sua designazione a governatore speciale della nuova organizzazione politica che i possedimenti inglesi dell'America centrale stanno per darsi, formando un «Dominion» dei Caraibi a forma federativa del quale, appunto, Margaret verrebbe nominata Governatore dalla Regina, sistemando così in una carica definitiva ed ufficiale la sua posizione di sorella della Regina.

Particolare eccitazione, comunque, procura alla stampa inglese soprattutto il prossimo incontro dei coniugi reali. I giornali di Londra hanno cercato di superare la barriera di rifiuti che in un primo momento sembrava si opponesse alla presenza dei giornalisti all'aeroporto di Montijo ove Elisabetta e Filippo si vedranno per la prima volta dopo quattro mesi. Ora è stato promesso sia da parte portoghese, che da parte degli addetti al Protocollo del Foreign Office, i quali hanno il compito di sovraintendere all'arrivo della sovrana in terra lusitana, che «si farà tutto il possibile compatibilmente con le circostanze» per ammettere la stampa all'aerodromo militare nei pressi di Lisbona che sarà teatro del più atteso incontro dell'anno.

Robert Musel

Churchill a Londra "per certi suoi impegni,,

La versione fornita da sir Winston non è creduta: si ritiene che egli sia stato convocato da Elisabetta per esaminare i rapporti con Filippo

LONDRA, giovedì sera.

Winston Churchill, che indossava un pesante cappotto di lana di cammello e non teneva in bocca il tradizionale sigaro, è arrivato ieri sera all'aeroporto di Londra, proveniente da Nizza. Sir Winston, che era accompagnato dalla figlia Sarah, si tratterrà a Londra tre giorni, «per certi suoi impegni e per essere ospite ad un pranzo».

Questa spiegazione non ha convinto tutti. Sembra improbabile che il vecchio ex-Premier affronti la fatica del viaggio e i rigori dell'inverno inglese per un pranzo. Nè si riesce ad immaginare che avendo deciso di trascorrere l'inverno sulla Costa Azzurra, egli abbia preso impegni che lo costringono a fare due viaggi in aereo in quattro giorni.

Secondo i giornalisti americani, le ragioni del viaggio del vecchio Winnie sarebbero ben altre. Egli sarebbe stato convocato dalla regina Elisabetta, per un colloquio privato, il quale potrebbe avere per oggetto i riflessi dei supposti attriti fra la sovrana e il Duca d'Edimburgo.

Per il dieci marzo riaperto il canale di Suez

IL CAIRO, giovedì sera.

L'agenzia di stampa del Medio Oriente informa che la prima fase delle operazioni di sgombero del Canale di Suez sarà effettivamente completata il 10 marzo.

Per tale data dovrebbero poter cominciare a navigare lungo il Canale, unità fino a diecimila tonnellate.

LA CONFESSIONE DEL CONTADINO DI GOZZANO AI CARABINIERI

Il delitto, la fuga e la cattura nel racconto del folle assassino

L'assurdo movente del duplice crimine - "Mia moglie mi ha rivelato che quello non era mio figlio,, - La straziante agonia del bambino, deceduto ieri sera all'ospedale

La cascina Serraglio, nella piccola frazione di Gozzano, teatro della tragedia

Nostro servizio particolare

Gozzano, giovedì sera.

Il folle assassino Piero Preti, che ormai appare completamente tranquillo, ha narrato con voce calma ai carabinieri di Gozzano il suo orrendo delitto. Fra l'altro le vittime sono salite a due: ieri sera verso le 21 è deceduto anche il bambino Renzo di 8 anni, innocente vittima della follia paterna.

Terminato l'interrogatorio, i carabinieri hanno potuto stamane ricostruire esattamente tutti i particolari della tragedia che ha avuto ieri il suo spaventoso epilogo nella tranquilla cascina del podere di Villa Lazzara tra Gozzano e San Maurizio D'Opaglio, di proprietà dell'ing. Carlo Jucker, titolare dello stabilimento Cucirini e Cantoni di Legnano.

Il direttore dell'azienda agricola, Giacomo Serlia, aveva convocato per le otto di ieri mattina, come faceva da alcuni giorni, i suoi contadini per proseguire i lavori di potatura delle viti. Verso le nove, visto che il Preti non si era ancora presentato al lavoro, «Fai un salto fino alla cascina — aveva detto ad Angelo Preti — per vedere come mai tuo fratello Piero non si decide a venire».

Avvicinandosi alla cascina, l'uomo ha udito deboli lamenti provenire da un locale a pianoterreno adibito a magazzino; aperto l'uscio, ai suoi occhi si è presentato uno spettacolo agghiacciante. La cognata Angela Ceratti, di 32 anni, giaceva a terra in una pozza di sangue, con la testa orribilmente fracassata; le era accanto il figlioletto Renzo rantolante, con il volto sfigurato ed il cranio fratturato in più parti; dalle ferite sgorgava copioso il sangue. Al contadino è sembrato che la donna fosse ancora viva. A precipizio ha rifatto i cento metri di strada per invocare aiuto, e quindi con gli altri contadini è tornato alla cascina. La donna era già spirata. Intanto qualcuno era corso alla villa dell'ingegnere Jucker per telefonare a un dottore.

Pochi minuti dopo il medico condotto di Gozzano, Giacinto Gattone, caricato il piccolo Renzo sulla sua auto ripartiva a tutta velocità alla volta dell'ospedale di Borgomanero, ove i medici e personalmente il primario prof. Cirio, si sono prodigati per strappare il bambino alla morte. Le sue condizioni erano disperate e, come abbiamo detto, nella tarda serata è deceduto.

Il pazzo omicida, dopo essersi cambiato d'abito perché intriso di sangue, si era dato alla fuga. «Sulla strada provinciale Lago d'Orta-Borgosesia ho fermato la prima macchina che è passata — ha raccontato il mentecatto ai carabinieri che l'interrogavano. — Era un camion che mi ha portato fino ad una decina di chilometri da Borgosesia. Ho proseguito per un tratto a piedi, e poi una macchina mi ha portato fino alla piazza di quella città».

Verso le 11, infatti, si rivolgeva al vigile urbano Roberto Pasquero per chiedergli di accompagnarlo dal maresciallo dei carabinieri. «Appariva calmo — ci ha detto il vigile — non aveva davvero l'aspetto di un pazzo».

«Ho ucciso mia moglie e mio figlio — dichiarava poco dopo al maresciallo Caretti, comandante la stazione carabinieri di Borgosesia; se non ci credete telefonate a Gozzano, a quest'ora lo sapranno tutti».

Nel pomeriggio il Preti veniva preso in consegna dai carabinieri di Gozzano che già avevano iniziato le sue ricerche. Egli ha risposto tranquillamente alle domande che gli venivano rivolte, poi è stato trasferito alle carceri di Novara. Così il pazzo avrebbe spiegato i motivi della sua selvaggia aggressione. «Stamane mia moglie, mentre baciavo il bambino che si recava a scuola, mi ha rivelato che quello non era mio figlio. Non ci ho visto più, ed allora con il martello che avevo in mano li ho colpiti fino a quando li ho visti cadere a terra».

L'assurdo movente è solo un parto della mente malata dell'uomo che da appena tredici giorni era stato dimesso, in apparenza completamente guarito, dall'ospedale psichiatrico di Novara. Chi conosceva la donna è stato invece concorde nel descriverla come un'ottima moglie ed una madre ammirevole. Anche il Preti — salvo la dolorosa parentesi dei pochi anni trascorsi in manicomio — si era sempre rivelato probo lavoratore, ed anche la sua condotta in famiglia era stata sempre improntata ad ottimi sentimenti. La follia che aveva per un breve periodo turbato le sue condizioni mentali, si è improvvisamente riacutizzata ieri travolgendolo nel giro di pochi istanti.

Giorgio D'Ilario

Rinnovato di fronte a centinaia di persone un inumano rito funebre

La vedova indiana si gettò sul rogo e bruciò insieme con il cadavere del marito

Il fatto è accaduto in un villaggio della provincia di Oudh - Mentre le fiamme divoravano la salma dell'uomo, la sessantenne Maarhuna Tarygo si fece largo tra la folla e si lasciò uccidere dal fuoco - La polizia interviene troppo tardi e non riesce a spegnere l'incendio - Arrestate le persone che avevano assistito alla tragedia senza impedirla

Nostro servizio particolare

NUOVA DELHI, giov. sera.

Maarhuna Tarygo, una donna di 60 anni, si è lanciata sul rogo dove stava bruciando il cadavere del marito, e si è lasciata divorare dalle fiamme davanti a migliaia di persone che hanno assistito all'atroce spettacolo senza battere ciglio.

Il fatto spaventoso che ha rinnovato un costume ancestrale, si è svolto a Fujara, un grosso villaggio dei dintorni di Agra nella provincia di Oudh. Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri centinaia di persone avevano incominciato a riunirsi nella piazza centrale del villaggio, dov'era stata innalzata una enorme catasta di legna sulla quale veniva successivamente posta la salma di Krisna Tarygo Lubahu, un possidente della zona deceduto due giorni prima. Già fra la folla era circolata la voce che la vedova dello scomparso si sarebbe buttata sul rogo, ma la polizia non aveva avuto alcun sentore della faccenda, e non aveva predisposto servizi d'ordine.

La cerimonia era stata fissata per le 17,15. E poco prima che alcuni contadini dessero fuoco alla catasta con le torce, la gente fece ala al passaggio della vedova che giunse sul posto accompagnata da cinque parenti. Maarhuna Tarygo avvolta in un candido «sari» ha preso posto davanti al rogo, senza dire una sola parola.

Intorno al rogo, intanto si erano accalcate migliaia di persone. Vicino alla catasta di legna che lentamente cominciava a bruciare era stato eretto un piccolo palco, sul quale la vedova salì, aiutata da due uomini, quando le fiamme incominciarono a lambire la salma del marito.

Nella piazza non si udiva che lo scricchiolare della legna che ardeva, e che ben presto, con il favore di un leggero venticello, incominciò a bruciare rapidamente. Le intenzioni della vedova apparivano ormai palesi a tutti. Tuttavia nessuno intervenne. Maarhuna Tarygo con una serenità stupefacente, come se stesse celebrando una normale cerimonia funebre, si inginocchiò, chinò il capo e rimase qualche istante in meditazione, poi levandosi repentinamente e allargando le braccia sino ad apparire, immobile, come un bianco fantasma di marmo, tra l'attonito silenzio si lanciò tra le fiamme.

Dalla folla si alzò un mormorio, ma ancora una volta nessuno si mosse per evitare il pazzesco suicidio. Maarhuna Tarygo venne ben presto avvolta dalle fiamme. Il suo «sari» bruciò come un foglio di carta. La vedova cominciò a urlare dal dolore. Erano urla disumane da agghiacciare il sangue nelle vene. La catasta di legna non dava fumo, il vento spirava sempre più forte, alimentava le fiamme, e accanto al cadavere del marito che si contorceva consumandosi, Maarhuna Tarygo cercava di rialzarsi per lanciarsi fuori delle fiamme. Ormai le forze le mancavano e nessuno si mosse per portarle aiuto.

Qualcuno, però, era corso ad avvertire la polizia all'insaputa di tutti e si videro arrivare sul luogo due pattuglie di agenti, accompagnate da un drappello di soldati. Era troppo tardi. La vedova sessantenne aveva già perso i sensi e le fiamme le avevano orribilmente martoriato le carni. La catasta di legno ardeva come una torcia. Nessuno avrebbe più avuto possibilità di avventurarsi tra le lingue di fuoco. Soldati e poliziotti cercarono di spegnere l'incendio, obbligando una cinquantina di persone a collaborare, ma non c'erano mezzi a sufficienza per domare le fiamme, e il rogo si estinse solo per esaurimento di combustibile. Della vedova folle e del cadavere del marito non restava ormai che cenere.

Gran parte della gente che aveva assistito all'orrendo spettacolo si era dispersa. Solo coloro che avevano collaborato con le forze dell'ordine per spegnere il fuoco non avevano potuto allontanarsi e le ultime centinaia di persone rimaste a guardare da lontano si dispersero non appena la polizia incominciò a far salire queste ultime sulle camionette per portarle al posto di comando in stato di arresto per non essersi opposte alla pratica di un costume atavico condannato dalla legge. Tuttavia anche molti di coloro che dovettero prendere posto sulle camionette riuscirono successivamente a saltare dalle vetture in corsa e a fuggire. In totale, comunque, verranno sottoposte a giudizio ventidue persone. Fra di esse c'è un maestro di scuola. Da quindici anni ormai non si registravano fatti del genere nella provincia di Oudh.

Lucien Galbier

Lo scandalo dei falsi esoneri all'«ufficio leva» di Aosta

Nuovi casi scoperti dalla commissione d'inchiesta diretta dal gen. Capello - Già avviati al distretto i giovani fraudolentemente esonerati dal servizio militare - Su tutti grava la denuncia di non avere risposto alla chiamata alle armi - I genitori ritenuti responsabili di corruzione

Aosta, giovedì sera.

(s. r.) I primi giovani appartenenti al «battaglione Zefilippo» — così vengono chiamati, ad Aosta, dal nome del funzionario che li favorì, coloro che ottennero, pagando 300 mila lire, un falso esonero dal servizio militare — sono stati chiamati alle armi. Con valigetta in mano si sono presentati ieri al distretto di Chivasso per essere avviati ai reggimenti e compiervi la regolare ferma di diciotto mesi. Saranno presto raggiunti da altri, poiché l'inchiesta sta accertando, giorno per giorno, casi analoghi di mancato adempimento agli obblighi militari. Su tutti grava una denuncia all'autorità giudiziaria, per non avere risposto alla chiamata alle armi. Insieme a loro vengono denunciati i genitori per il reato di corruzione. Si va così preparando un processo che avrà un numero considerevole di imputati.

Lo scandalo degli «esoneri a pagamento» va infatti ampliandosi, ora che la commissione d'inchiesta, promossa dal Ministero della Difesa e diretta dal generale Capello, sta compiendo gli accertamenti, per questi illeciti, sul decennio 1946-1956.

Altri quindici o venti casi sono stati scoperti nei primi due giorni di indagini, il che conferma l'ipotesi, sollevata fin dall'inizio dello scandalo, che i «privilegiati del battaglione Zefilippo» fossero davvero tanti.

Gli accertamenti sono favoriti da centinaia di lettere anonime giunte in questura, alla commissione di inchiesta, ai vari comandi dei carabinieri, denuncianti casi di falsi esoneri. La realtà dei fatti, quasi, nei piccoli centri dove tutti si conoscono, non può essere nascosta.

Accanto allo scandalo, si è scoperta pure, all'Ufficio Leva una grande confusione: tra l'altro, non erano state trasmesse ai carabinieri le liste dei renitenti alla leva dello scorso anno. Lo si è fatto ora con urgenza, e così altri giovani — una quindicina circa — sono stati anch'essi avviati alle armi.

Ai tre arrestati — il funzionario Zefilippo, il maresciallo Bonin e la signora Bionaz — non si è aggiunto nessun altro presunto complice, in questo commercio di esoneri e congedi militari. La richiesta di libertà provvisoria avanzata dal maresciallo Bonin e dalla signora Bionaz è stata respinta ieri pomeriggio, dal Procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore.

Aggravate le condizioni del vescovo di Cuneo

Il card. Fossati amministratore apostolico della diocesi

Cuneo, giovedì sera.

In seguito alle aggravate condizioni di salute del vescovo di Cuneo, mons. Rosso, colpito recentemente da trombosi cerebrale, la Santa Sede ha nominato il cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, amministratore apostolico della diocesi di Cuneo.

La notizia della costituzione è stata comunicata dallo stesso cardinale al Capitolo della cattedrale, riunito in Vescovado. L'arcivescovo è giunto a Cuneo nei giorni scorsi ed è stato ricevuto alla stazione dal sindaco Del Pozzo. Il corteo di macchine attraversava la città e raggiungeva la diocesi. L'eminente ospite, dopo una visita a mons. Rosso, è ritornato immediatamente a Torino.

Come si ricorderà in data 8 gennaio la Santa Sede aveva accolto la richiesta di mons. Rosso di essere sollevato per motivi di salute dal governo della diocesi per ritirarsi nella Casa di riposo del clero, a Fontanelle di Boves. Il cardinale ha fatto giungere oggi alla civica autorità di Cuneo il suo ringraziamento per le cordiali accoglienze riservategli, formulando fervidi voti perché Cuneo possa aver presto un altro buon vescovo. In ambienti bene informati si sostiene che il nuovo pastore della diocesi sarà, anche questa volta, un presule di prima nomina.

Operaio accecato per uno scoppio

L'incidente causato dalla deflagrazione di una mina celata fra le rocce in valle di Bionaz

AOSTA, giovedì sera.

Una sciagura sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio a Zovenno, in valle di Bionaz, dove si stanno eseguendo opere per il bacino del Buthier: causa lo scoppio di una mina quattro operai sono stati feriti; uno di essi ha perso la vista.

L'infortunato è il trentenne Gian Pietro Cecchi, nato a Casola Lunigiana (Massa Carrara) e abitante a Lerici in via Vagnara 5, sposato e padre di due bambini, uno di quattro e l'altro di due anni. Il Cecchi già da tempo era venuto in Val d'Aosta ingaggiato dalla ditta Ferrari, che ha l'appalto dei lavori per il bacino.

Ieri pomeriggio egli stava lavorando, con altri tre operai, in una lunga galleria che si sta scavando per convogliarvi acqua. Un suo compagno manovrava una perforatrice pneumatica per demolire grossi blocchi di pietra che lo scoppio di mine, fatte precedentemente brillare, aveva staccato dalle viscere del monte. Ad un tratto la perforatrice restò imprigionata fra i sassi e per quanti sforzi facesse, l'operaio non riusciva a disincagliarla.

Egli allora richiese l'intervento di altri suoi tre compagni fra cui il Cecchi. Quest'ultimo afferrò lo strumento e cominciò a scuoterlo con energia per estrarlo dalla fessura in cui si era incastrato. E, mentre era intento in questa fatica, avveniva uno scoppio formidabile. Era accaduto che la punta dello strumento aveva urtato contro una mina rimasta inesplosa e ne aveva provocato la deflagrazione.

Tutti e quattro gli operai erano investiti da una fitta rosa di schegge di pietra e da una nuvola di terriccio. Trasportati fuori del cunicolo venivano condotti in barella all'ospedale Mauriziano di Aosta. Mentre per tre di essi non si riteneva necessario il ricovero perché avevano riportato ferite relativamente lievi, il Cecchi veniva trattenuto essendo le sue condizioni gravissime. Aveva la faccia trasformata in una orrenda maschera di sangue e gli occhi sembravano irrimediabilmente perduti.

Stamane il Cecchi è stato trasportato a Torino, all'ospedale San Vito dove il prof. Tirelli gli ha enucleato un occhio e ridotto una frattura allo zigomo destro. L'altro occhio è perforato in più punti e vi sono ben poche probabilità che possa essere salvato.

Appena risvegliatosi dall'anestesia egli ha compreso, nonostante le pietose menzogne di coloro che gli erano attorno, di essere diventato cieco. Allora si è lasciato andare a manifestazioni di disperazione urlando: «Non vedrò più i miei figli! Ormai per me è finita».

Grosse ondate spazzano le spiagge della Liguria

Genova, giovedì sera.

La violenta tempesta scatenatasi ieri pomeriggio sul golfo ligure ha continuato ad imperversare nella notte con crescente intensità. Stamane, mentre il vento è alquanto calato, le condizioni del mare tendono a peggiorare. Grosse ondate spazzano le spiagge e s'infrangono contro la diga foranea del porto. Il ciclone, iniziatosi al largo della costa albenghese, è andato gradualmente spostandosi verso est, accompagnato da un vento caratterizzato da raffiche violentissime. Nella notte ha infuriato al largo del litorale genovese ed il mare, che già nel tardo pomeriggio aveva raggiunto forza 8, è ancora aumentato di violenza.

I natanti che si trovavano in navigazione nel Mar Ligure si sono diretti verso i porti più vicini e vi si sono rifugiati. A Genova, la Capitaneria ha provveduto ad avvertire del pericolo il naviglio di stazza inferiore alle 600 tonnellate che si apprestava a salpare, consigliando i comandanti a rinviare la partenza. Contemporaneamente sono state impartite disposizioni a tutte le navi in porto affinché rinforzassero gli ormeggi, mentre le petroliere che avrebbero dovuto trasferirsi a Multedo per lo sbarco degli olii minerali, sono state invitate a restare ai loro ormeggi all'interno del porto.

La motocisterna *Rondine*, che ieri mattina aveva cercato di accostare a quei pontili, ha dovuto desistere dal tentativo e nel pomeriggio ha salpato le àncore. L'unità sta ora navigando «alla cappa» al largo della costa. I rimorchiatori sono in stato d'allarme. E' stato rinforzato il turno dei piloti in servizio e anche gli ormeggiatori sono stati invitati a tenersi pronti per intervenire in casi di emergenza.

Tonina Torrielli dimessa dall'ospedale di Novi Lig.

Novi Ligure, giovedì sera.

Dopo un solo giorno di degenza, Tonina Torrielli ha potuto lasciare ieri sera l'ospedale di San Giacomo per far ritorno nella sua abitazione. La cantante era stata ricoverata ieri per essere sottoposta a visite e cure in conseguenza di una forma di laringite acuta e bronchite.

Un misterioso spacciatore di stupefacenti provoca la morte d'uno studente a Parigi

Lo sconosciuto frequenta i bar di Saint Germain des Prés, viaggia su un'auto dello Stato e distribuisce droghe ai giovani del quartiere

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Gli ispettori della brigata speciale degli stupefacenti e quelli della Polizia Giudiziaria lavorano in collaborazione per scoprire un misterioso individuo che incoraggia al vizio la gioventù di St. Germain-des-Prés e fornisce gratuitamente gli stupefacenti a numerose ragazze affinché vadano ad ingrossare l'esercito degli intossicati.

Questo individuo è scomparso in seguito alla morte di uno studente belga che aveva assorbito una quantità eccessiva di eroina, ma la polizia ha raccolto sul suo conto indicazioni interessanti. Egli frequenta assiduamente i bar di St. Germain; circola in automobile «Citroën» sulla cui targa figurava la lettera «D», cioè «Domaine» (Demanio) il che lascia supporre che si tratti di un funzionario statale; è decorato con la Legion d'onore, ben vestito e sembra facoltoso. Nei bar egli attaccava discorso con le ragazze quasi sempre minorenni, le invitava a fare un giro in macchina con lui e offriva dosi notevoli di cocaina ed altre droghe chiedendo che una parte almeno venisse presa in sua presenza.

Una di queste ragazze, Josiane, era corteggiata dallo studente belga Yves B., e l'altra sera accettò di trascorrere la notte con lui. Il giovane, che abitava con un compagno di scuola, Jean Crahay, in una cameretta sotto i tetti, invitò l'amico a cercare un'ospitalità provvisoria e questi andò a dormire con un altro. L'indomani, quando ritornò a casa, trovò nel letto il cadavere del giovane belga. L'autopsia permise di constatare che il decesso era stato provocato — come s'è detto — da una dose troppo forte di eroina.

La polizia, alla quale il Crahay ha riferito tutto ciò che sapeva, non ha avuto difficoltà a rintracciare rapidamente la giovane Josiane, la quale a sua volta ha raccontato ciò che è accaduto. Avendo ottenuto il giorno prima dal misterioso individuo parecchi pizzichi di eroina, essa indusse il giovane belga a provarla insieme a lei. All'alba, quando si svegliò, Josiane trovò accanto a sé un cadavere, sicché per paura di complicazioni, si vestì rapidamente e si dileguò. E' probabile che se avesse chiamato subito un medico il giovane sarebbe stato salvato. Josiane è stata incarcerata e la polizia tenta ora di identificare il misterioso fornitore di droga, che saputo del decesso del giovane belga, è scomparso da St. Germain-des-Prés.

L. Mannucci

Lievemente indisposto il Presidente del Consiglio

Roma, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Segni, costretto a restare nella sua abitazione a causa di una lieve infreddatura, predispone, secondo i suoi portavoce, il discorso che pronuncerà il 17 febbraio a Morbegno, in commemorazione di Vanoni.

L'on. Segni prepara, poi, in stretto contatto con Palazzo Chigi il dossier per la conferenza dei Presidenti del Consiglio indetta a Parigi per il 18 e nella quale saranno discussi i trattati per l'Euratom e il Mercato comune.

Un cane fa salvare il padrone in pericolo

Ovada, giovedì sera.

Verso le 9 di stamane il trentaduenne Angelo Bottero fu Andrea, dimorante alla cascina Zendatto di Carpeneto, era intento ad abbattere un albero d'alto fusto sul limitare di una voragine, allorché improvvisamente il terreno su cui si trovava franava.

Il Bottero veniva a trovarsi penzolante nel vuoto con gli abiti impigliati a un macigno. Il cane, un vecchio volpino di 20 anni, che si trovava presso il padrone, intuita la tragica posizione dell'uomo, a corsa sfrenata raggiungeva la cascina e qui, abbaiando furiosamente, riusciva a farsi seguire sul posto da un fratello del Bottero. Il congiunto giungeva appena in tempo a porgere aiuto al pericolante che, allo stremo delle forze, stava ormai per precipitare.

Un muratore in bicicletta si sfracella in un burrone

Biella, giovedì sera.

Il muratore cinquantanovenne Angelo Marangoni, residente a Cerrione, è morto in un incidente stradale avvenuto stamattina nei pressi di Pianezze. Egli si stava recando al lavoro in bicicletta e per cause ancora imprecisate ad un certo momento il veicolo, dopo un pauroso sbandamento, usciva di strada: il Marangoni finiva così in un burrone profondo più di dieci metri e batteva il capo contro un sasso, morendo all'istante.

Un lupo sgozza sei pecore

San Pietro in Bagno, giov. sera.

A circa 1200 metri d'altitudine, in frazione di Ridracoli del Comune di Bagno di Romagna, sull'Appennino romagnolo, nel podere «Manatoia» un lupo riuscito ad entrare in un ovile ha sgozzato la scorsa notte sei pecore.

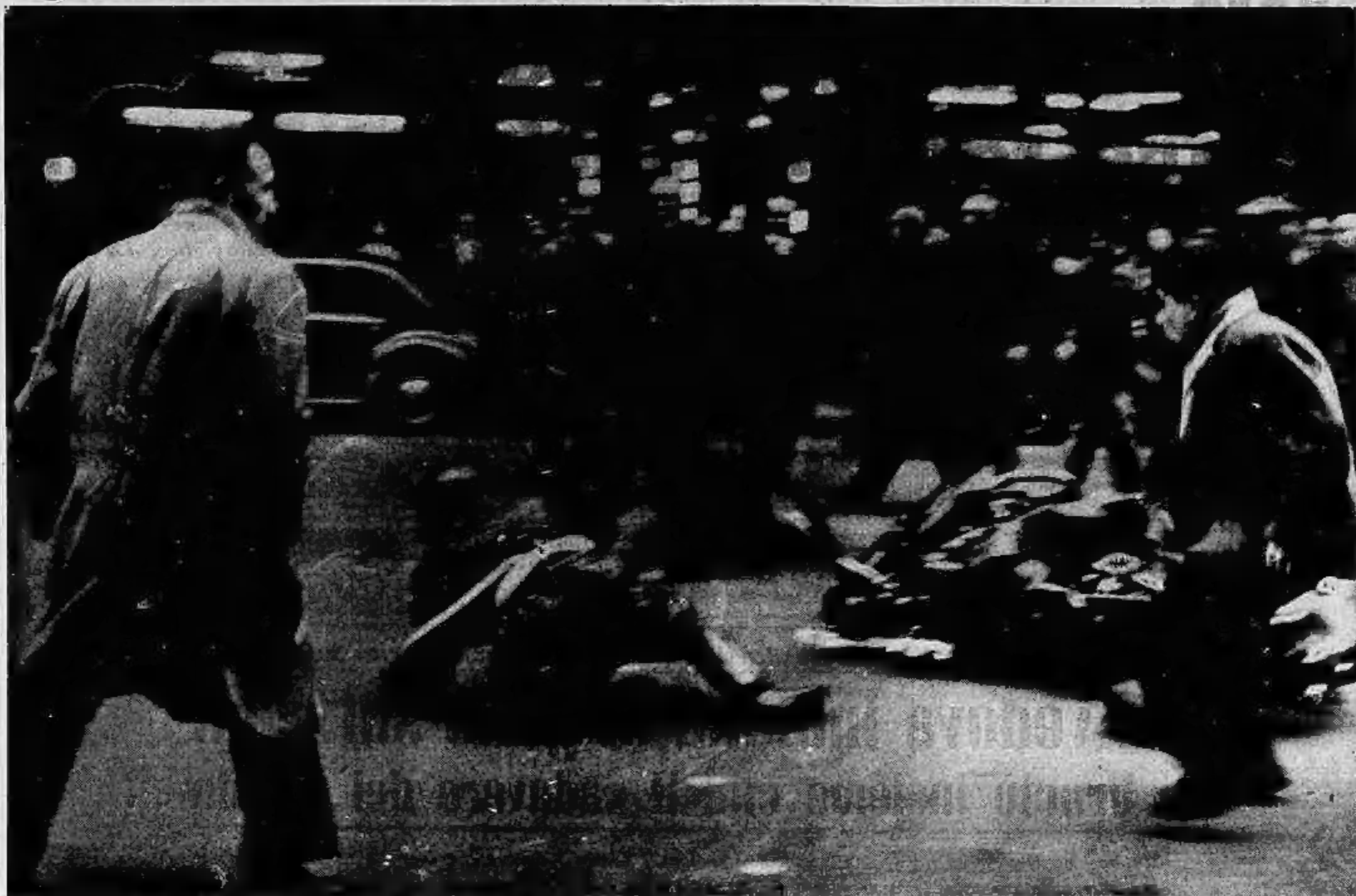
I contadini hanno iniziato una battuta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno XI - N. 39
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
14 - 15 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Agenti motociclisti malmenati durante una dimostrazione a Parigi

Postini, dipendenti comunali e personale dei servizi pubblici hanno inscenato a Parigi una dimostrazione per reclamare una rivalutazione dei salari. La manifestazione si è svolta senza gravi incidenti, malgrado l'intervento in forze della polizia. Solo due agenti motociclisti che tentavano di attraversare l'assembramento sono stati fatti cadere dalle loro macchine. (Telefoto)

Margit Nunke a Londra

Invitata da un produttore cinematografico britannico l'attrice tedesca Margit Nunke si trova in questi giorni a Londra per firmare un nuovo contratto. La Nunke, che ha 22 anni ed è ex-indossatrice, è anche nota con l'appellativo «le gambe» essendo stata scelta quattro anni or sono da una grande fabbrica tedesca produttrice di calze di nylon per presentare un nuovo modello. Nel 1955 essa si era aggiudicata il titolo di «Miss Europa». Da qualche settimana ha ultimato a Roma la lavorazione del film «La fidanzata della morte».

Giovanna di Napoli

Il principe lontano

XLI. — Vedova di Andrea d'Ungheria, che ella ha fatto assassinare, la bella Giovanna I, regina di Napoli e della Provenza, si risposa con il cugino Luigi di Taranto, che a poco a poco si impadronisce del potere regale a detrimento della moglie. La sorella di costei, Maria, successivamente vedova di Carlo di Durazzo e di Roberto di Baux (quest'ultimo ucciso dietro suo ordine) si risposa con il giovane fratello del «re» Luigi, il principe Filippo di Taranto.

La povera regina Giovanna non ha ancora finito di avere preoccupazioni dalla sua famiglia. Ecco che ora suo cugino Roberto di Durazzo solleva la Provenza e si impadronisce, facendo arrampicare i soldati su delle scale rizzate contro la facciata più alta, del castello dei Baux, che era sempre stato ritenuto imprendibile. E Luigi di Durazzo, alla testa di volgari predatori di strada, razzia la Capitanata e le Puglie. In quattro mesi, aiutati dal Papa, i Provenzali fedeli a Giovanna liquidano la ribellione, riprendono il castello di Baux costruendone un altro di fronte alla fortezza assediata, e Roberto di Durazzo deve andare a rifugiarsi in Francia presso il re Giovanni il Buono, al servizio del quale muore, l'anno seguente, alla battaglia di Poitiers. Luigi di Durazzo è battuto abbastanza rapidamente. Fatto prigioniero, viene imprigionato a Napoli. Il re Luigi di Taranto è, in fin

dei conti, vincitore, ma la sua salute è gravemente minata ed egli si reca a fare un pellegrinaggio ad Amalfi per riparare ai suoi errori. Rientra a Napoli ed il suo stato peggiora. Luigi di Taranto muore dichiarando «di non potere lasciare niente per testamento, perché tutto appartiene alla regina Giovanna sua sposa», cosa che cerca in un certo modo di revocare gli sforzi che egli ha fatto da parecchi anni per soppiantare la moglie dal trono. «La nostra Signora la regina Giovanna — scrive il cronista Villani — diede ordine di portare fuori dal castello il corpo del defunto re e di portarlo a San Pietro al Castello». E Giovanna fece immediatamente chiudere e barricare il Castello Nuovo, perché ella si attendeva ogni cosa da parte dei Taranto sopravvissuti, a cominciare dalla propria sorella Maria di Taranto». Giovanna, liberata dal suo tiranno, ridiviene finalmente la regina Giovanna. Non aveva che trentasei anni ed era sempre

molto bella. Non passa molto tempo che ambasciatori francesi vengono a Napoli a domandare in nome di Giovanni il Buono la mano di Giovanna per il figlio del re di Francia, il futuro duca di Borgogna. Giovanna esamina il ritratto del giovane principe francese e lo trova un bel ragazzo. Ma capisce perché la corona di Francia vagheggia questo matrimonio. E' per potere poi, dopo la sua morte, annettersi la Provenza. E Giovanna dà una risposta evasiva, dilatoria... E nei giorni che seguono,

per lungo tempo, ella pensa con tenerezza ad un principe lontano, di cui le è stato sovente fatto l'elogio: il giovane don Jaime di Maiorca, che ha ventiquattro anni, porta l'aureola della sfortuna e, secondo l'opinione generale, è bello come un dio... E' a lui, durante le malinconiche passeggiate solitarie di Giovanna nel giardino del castello, che vanno gli aneliti dell'anima sconsolata e abbattuta, ma sempre appassionata, della desiderabile regina...

Segue: *In una gabbia di ferro*